46

Generazione dell'huomo.

128

[illegible] intendete ancora ne i
[illegible]losofici, et massimamente delle cose naturali; il che può
uenirui non meno da gl' Auoli, et maggiori uostri, che dalla contino-
ua pratica, et stretta familiarità, la quale sempre hauete tenuta, et
tenete hoggi piu che mai, con tutte quelle persone, le quali in qual si
uoglia ò arte, ò scienza sono grandi et eccellentissime riputate; l'altra,
per che mi rendo certissimo, che uoi, cosi per la uostra humanità, che
usate generalmente in uerso ciascuno grandissima; come per l'affezio-
ne, che portate à me particolarmente più che ordinaria; pigliarete più
tosto questa mia utile fatica, che pomposa, non solamente uolentieri, ma
in grado; benche à me basta di mostrare in quel picciol modo, che posso,
non à uoi, che là ui sapete benissimo, ma à gl'altri, parte di quella
osseruanza, et gratitudine, che ui debbo:

129

Benedetto Varchi al Mag.co & suo molto
Honorandissimo m.o
Cristofano Ri
nieri: —

Due cose sono state cagione principalmente Mag.co m.o Cristofano, che io, senza hauer risguardo alle molte et grandissime faccende uostre, cosi pubbliche, come priuate, hò uoluto mandarui, forse con poca prudenza, ma certo con grandissima sicureza tutto quello, che tratto di molti, et diuersi autori, era stato posto insieme da me, et recato in iscrittura piu con ordine, et breuità, che con eloquenza, et dottrina, sopra la generazione et formazione del corpo humano, non ad altro fine, che per potere con maggior chiareza degli ascoltanti, et minor fatica di me, recitarlo nella Accademia nostra in una lezione, auuenga che poi ne in due mi uenisse cio fatto compiutamente. La prima il parermi d'hauer conosciuto piu uolte in molti, et uarij ragionamenti uostri, non solo quanto ui dilettate, ma intendete ancora ne i discorsi filosofici, et massimamente delle cose naturali; il che può uenirui non meno da gl' Auoli et maggiori uostri, che dalla continoua pratica, et stretta familiarità, la quale sempre hauete tenuta, et tenete hoggi piu che mai, con tutte quelle persone, le quali in qual si uoglia ò arte, ò scienza sono grandi et eccellentissime riputate; l'altra, per che mi rendo certissimo, che uoi, cosi per la uostra humanità, che usate generalmente in uerso ciascuno grandissima; come per l'affezione, che portate à me particolarmente piu che ordinaria; pigliarete più tosto questa mia utile fatica, che pomposa, non solamente uolentieri, ma in grado; benche à me basta di mostrare in quel picciol modo, che posso, non à uoi, che là ui sapete benissimo, ma à gl'altri, parte di quella osseruanza, et gratitudine, che ui debbo: —

129

Dichiarazione di Benedetto Varchi sopra il uenticinquesimo Canto del Purgatorio di Dante, letto da lui publicamente nella felicissima Accademia Fiorentina il giorno dopo san San Giouani dell'Anno M. D. XLIIII.

Tutto l'ente, cioè, tutte le cose, che sono, qualunque, et douunque siano, sono, et si comprendono Mag.co Consolo; Virtuosissimi Accademici, et uoi tutti Uditori nobilissimi, tra la materia prima, et lo p.o Motore. & si come egli non si puo, ne pensare, non che altro, cosa niuna, ne piu bassa, ne piu uile, ne piu imperfetta della materia prima, essendo ella tutta quanta pura et semplice potenza, sẽza atto alcuno; cosi all'incontra niuna se ne può, ne immaginare ancora, ne piu alta, ne piu nobile, ne piu perfetta di Dio, essendo egli tutto quanto semplice, et puro atto, senza ueruna potenza. Hora tutto quello, che si racchiude, et che si intraprende fra la prima materia, nella quale sono le forme di tutte le cose in potenza, et in uirtù, et lo primo motore, nel quale sono tutte le medesime forme in atto, et in essere molto migliore et piu uero, che in loro stesse non sono, si diuide principalmente in due parti, in cose corporali, et sensibili, et queste sono terrestri et caduche, et in cose spirituali, et intelligibili, et queste sono celesti et sempiterne. & si come le cose incorporali, che menti Diuine, et sostanze separate, ò uero intelligenze si chiamano, sono meze trà Dio, et le cose corporali, cosi le cose corporali sono meze ne piu ne meno fra

le

le sostanze separate, et la materia. Onde, come tra le sostanze separate, quella è piu nobile, et piu perfetta dell'altre, la quale piu rimouendosi, et piu discostandosi da' corpi, piu s'appressa al primo principio, et ultimo fine nostro, et di tutte le cose, cioè à Dio ottimo, et grandiss.° cosi tra' corpi quello è de gl'altri piu perfetto, et piu nobile, il quale piu lontano dalla materia, piu all'intelligenze s'accosta, et s'auuicina, et piu s'auuicina all'intelligenze et piu s'accosta senza comparazione una cosa animata, qualunque si sia, che gual si uoglia di quelle, che animate non sono. & qual filosofo negarebbe, se il Cielo manca d'anima, come tengono i, Teologi nostri Cristiani, che lo piu uile, et piu imperfetto uermine, che si truoui, non sia molto piu degno senza proporzione et molto piu perfetto di lui? Di questo brieue discorso, brieue dico, rispetto à quello, che di dire n'occorse, si puo trarre ageuolmente, s'io non m'inganno, che l'Huomo, et quanto alla forma, et quanto alla materia, auanza di grandissima lunga et trapassa le cose, che sono dal Cielo della Luna in giu tutte quante; percioche l'anima razionale, uera et propia forma di lui è, come ne mostrano i, filosofi, l'ultima delle intelligenze, et essendo tra le intelligenze ultima, uiene à essere prima tra tutte l'altre cose, che intelligenze non sono, et perche alla piu nobile forma, et piu perfetta si richiede la piu nobile materia et la piu perfetta; quinci è, che il corpo Humano et di nobiltà, et di perfettione uince d'assai et eccede tutti gl'altri. & ueramente ingegnosissimi Vditori, che nell'anima Humana considerata solo di perse, et nel corpo Humano considerato solo di perse, et in tutto quel perfettissimo et nobilissimo composto, che risulta dell'uno, et dell'altro insieme, et questo è l'huomo, sono come i, saggi conoscono, tante, et tanto diuerse considerazioni, tante, et cosi belle, et cosi grandi, et cosi marauigliose operagioni, et uirtù, che tutte l'altre belleze, tutte

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

tutte l'altre grandeze, tutte l'altre marauiglie, di tutte l'altre uirtù et ope=
ragioni uerso questa una, sono picciole ò piu tosto niente. Et se
i, Cieli come testimonia il Profeta, narrano la suso la gloria del
fattore loro, certissima cosa è, che dell'opere et lauori di quaggiu,
niuno se ne truoua, il quale ò piu largamente manifesti, ò piu chiara=
mente dimostri l'ineffabile maestà di Dio, et l'incredibile onnipo=
tenza della natura, che il compimento dell'huomo; conciosia cosa, &
in esso, si congiungano unitissimamente due nature diuersissime,
l'una Diuina, et immortale, l'altra terrena et corrottibile; è ben
uero, che si come tanto alta materia, et tanto sottile è non meno uti=
le à sapere, che gioconda à udire, cosi il trattarne et uolerla inse=
gnare è non meno pericoloso, che malageuole; percioche l'intelletto
nostro è nelle cose oscurissime à noi, et chiarissime alla natura,
non altramente come dice Aristotile, nella prima Filosofia, che l'oc=
chio del pipistrello à' raggi del Sole. Ma perche come afferma
il medesimo filosofo nel libro medesimo, il conoscere, ancora, che
pochissimo, delle cose alte et eccellenti è molto migliore et piu
da stimarsi, che l'intera scienza di moltissime, le quali siano basse,
et uolgari, io, per ubbidire à chi si deue, et seguitare il lodeuo=
lissimo ordine, et l'utilissima usanza di questa fioritissima,
et honoratissima Accademia, hò preso per le ragioni, che di sotto
intenderete, à sporre hoggi et dichiarare il uenticinquesimo Canto
del Purgatorio, nel quale Dante, che dicendo Dante, mi pare
insieme con questo nome dire ogni cosa, tratta compiutamente dell'
una et dell'altra di queste due cose, cioè cosi della generazione, et
formazione del corpo humano, come della infusione, et natura
dell'anima, con tale artificio, et con tanta dottrina, che ben si uede,
che egli, oltra l'essere stato essercitatissimo nella uita attiua et Ciuile,
seppe perfettamente tutte l'arti, et scienze liberali, et questo Capitolo

solo

solo, il quale io giudico piu utile, et piu difficile, che alcuno de gl'altri, lo può mostrare ampiamente ottimo medico, et ottimo filosofo, et ottimo Teologo, il che non auuiene forse in nessuno altro Poeta, ne de' Greci, ne de' Latini, et io per me non pure ui confesso, ma giuro, che tante uolte, quante io l'hò letto, che tra la notte e'l di son piu di mille, sempre m'è cresciuto la marauiglia et lo stupore, parendomi di truouar ui nuoue bellezze, nuoue dottrine, et conseguentemente nuoue difficultà ogni uolta. Onde tanto piu mi pentiua di mano in mano della folle et temeraria promessa mia, quanto m'accorgeua meglio, come bonariamente si, et con molta fede, ma inconsideratamente non di meno, et con poca prudeza fosse stata fatta da me. Percioche io non uoglio, che alcuno di uoi benignissimi Uditori m'habbia, ò per tanto imprudente, ò per tanto presuntuoso, che egli si creda, che io hauessi scelto mai da me stesso un si fatto capitolo à dichiarare, che ente è questo, anzi essendo io fermato, come sanno molti, ch'io ueggio sedere in questo luogo per honorarmi, di sporne un'altro assai piu chiaro, et piu ageuole, fui richiesto con istanza grandissima da alcuni amicissimi miei, à quali non uolli, et non deuei mancare, di leggere questo cosi come io sapessi. La qual cosa hò uoluto dirui, si, accio che uogliate piu ageuolmente scusarmi in tutto quello, in che io di materia si alta, et si nascosa ragionando, ò errassi per poco sapere, ò per troppa inauuertenza mancassi. & si à fine, che piu uolentieri ui piaccia di perdonarmi, se in trattando di cose si nuoue, et quasi del tutto inusitate nella lingua nostra, usarò necessariamente, seguitando in questo et, i, Greci, et, i, Latini, alcune parole, et uocaboli, i, quali paressero alle uostre purgatissime orecchie, ò piu uili, et plebeij, ò meno puri, et honesti, che in questo castissimo, et santissimo luogo tra persone tanto modeste, et tanto disciplinate non si conuiene; benche le medesime cose co, i, medesimi nomi si

BIBLIOTECA NAZIONALE

può dire, si truouano scritte non pur nelle leggi ciuili, et canoniche, come si uede per tutto il titolo degl'impotenti et ammaliati, ma etiam dio nella scrittura sacra et diuina; et però noi poste da parte tutte le scuse, uerremo hoggi mai coll'aiuto et fauore di colui, che tutto sa, et tutto può, all'intenzione et proponimento nostro, pregandoui prima humilmente humanissimi et cortesissimi Uditori, ch uogliate prestarne hoggi, quella grata et benigna udienza, che sempre solete: —

Sangue perfetto, che poi non si beue
Dall'assetate uene, et si rimane
Quasi alimento, che di mensa leue:
Pe rende nel cuore à tutte membra humane
Virtute informatiua, come quello,
Ch'à farsi quelle perle uene uane.
Ancor digesto scende, oue è più bello
Tacer, che dire; et quindi poscia geme
Sour'altrui sangue in natural uasello.
Iui s'accoglie l'uno et l'altro insieme,
L'un disposto à patire, et l'altro à fare,
Per lo perfetto loco, onde si preme.
E giunto lui comincia adoperare
Coagulando prima, et poi auuiua
Ciò, che per sua materia fe constare.
Anima fatta la uirtute attiua
Qual d'una pianta, in tanto differente
Che questa è'n uia, et quella è gia à riua

Tant'

Tant'oura poi, che gia si muoue et sente
Come fungo marino, et indi imprende
A d'organar le posse, onde è semente.
Hor si spiega figlio, Hor si distende
La uirtù, che dal cor del generante
Doue Natura à tutte membra intende.
Ma come d'animal diuenga infante
con tutto quel, che
seguita.

L'intendimento nostro nella presente lezione è dichiarare primieramente, con piu ageuoleza, che sapremo, et maggior breuità, che potremo, la generazione, et formazione dell'Huomo, et quando dico Huomo, intendo in questo luogo ancora della Donna. Poi, se ne basterà il tempo, fauellare minutissimamente dell'anima Humana, et di tutte le parti, et potenze sue, secondo la dottrina peripatetica. Ma perche à bene intendere qualunque cosa in qualunque scienza, bisogna prima, come n'insegna Arist: nel principio della fisica, conoscere i, primi principij, et le prime cagioni infino à gl'ultimi elementi d'essa, perche dalla cognizione di questi si conoscono poi tutte l'altre cose, et all'hora finalmente ci par di sapere alcuna cosa, quando sapemo i, primi principij, et le prime cagioni sue. Pero noi uolendo fare, ~~anzi~~ innanzi, che uengliamo all'ordine et spositione delle parole, un discorso et ragionamento uniuersale sopra la formazione del corpo Humano, à fine che meglio et piu ageuolmente si possa imprendere et possedere questa tanto utile et difficile materia, dichiararemo prima alcuni nomi et principij, i, quali sono necessarijssimi, cosi à trattar del corpo Humano, come à generalo, et innanzi che io faccia

BIBLIOTHECA NAZIONALE FIRENZE

questo, non uoglio mancare d'auuertirui, che la generazione et formatione del corpo humano è cosa tanto riposta, et tanto nascosa, che di lei come bene disse Arist:, non si può hauere dimostratione et certezza, anzi in questa, come in molte altre cose naturali, possono molte uolte, et sogliono bene spesso intendere piu, et giudicare meglio gl'huomini idioti, et uolgari, che, i, dotti, et scienziati, et però douerebbero, i, filosofi in molte cose rapportarsi al giudizio di coloro, i, quali sono essercitati coll'opere tutto il tempo della uita loro in quello essercitio, del quale essi scriuono à pena una uolta colle parole, et io per me darei piu fede in questo cosa caso alle donne sperte, et anco à qualche huomo pratico, che à' filosofi; si, per che la sperienza è in tutte le cose uera et certa maestra, et si per che questa materia oltra l'essere incerta et dubbia da se, è stata trattata da tanti, in tante lingue, tanto diuersamente, che se io uolessi arrecare insieme, non dico tutto quello, che si potrebbe, per che questo sarebbe quasi infinito, ma tutto quello, che n'è stato disputato et pro et contra da' piu dotti et piu approuati autori, sicuramente non bastarebbero cento lezioni; per cio che non pure, i, filosofi et medici greci, come Arist: et Galeno discordano da' filosofi et medici Arabi, come il grande Auerrois et Auicenna, et da' Latini, come oltra mill'altri, et antichi et moderni, Scoto, Alberto Magno, e'l dottiss. S. Tommaso; ma ancora, i, Greci come cosi medici, come filosofi, discordano da' greci medesimi; Gl'Arabi da gl'Arabi, et i, latini da' latini, et quello, che è piu, alcuna uolta da se stessi ciascuno. Onde io lasciate' in dietro tutte le quistioni, che per lo piu sono dannose, et che di certo u'offuscarebbero l'intelletto, et riserbandomi in altro tempo à pruouare le mie

ragioni

ragioni, et confutare l'altrui, mi recitarò solamente in quel modo, che giudicarò migliore, tutti, i, primi capi, et tutte le risolutioni principali di quelle cose, che mi parranno piu necessarie et piu uere, seguitando sempre Arist: Principe de' Peripatetici, et il suo comentatore Auerrois, i, quali duoi, senza dubbio seguitò in questo luogo, et quasi in tutti gl'altri della Comedia ~~sua~~ et opera sua Dante medesimo, il quale fù grandissimo, et ottimo Peripatetico, se non quanto dalla fede nra et santissima religione cristiana gli fù uietato. Ma uenendo homai al fatto, dichiararò prima, che cosa sia sangue, che sperma, ò uero seme, che mestruo; delle quali tre cose si generano non solamente gl'huomini, ma tutti gl'altri animali perfetti, dico perfetti per cagione de gl'imperfetti, cioè di quelli, che si generano di materia putrida senza coito, come uermi, mosche, uespe, topi, ranocchi, anguille, et altri somiglianti, i, quali non sono della medesima spezie, che gl'altri perfetti, et non hanno, i, sessi distinti, non si truouando fra loro ne maschio, ne femmina, se non in quelli, che nascono ancora di seme mediante il coito, come, i, topi.

Del sangue.

Dico dunque, che il sangue, secondo che lo diffinisce Arist: nel xij libro degl'animali, è l'ultimo cibo, et nutrimento dell'animale, ne gl'animali, c'hanno sangue, et in quegli, che mancano di sangue, è una cosa somigliante et proporzionata al sangue, et si chiama ultimo nutrimento, perche tutte le membra, fatte le debite digestioni, si nutriscono di sangue, benche tale

nutrimento si può chiamare più tosto nutrimento in potenza, che in atto, per cio che il sangue hà tre parti chiamate da' medici Latini glutino, rugiada, et cambio, perche si cambia et trasforma nelle membra, et di questi tre humori, ò uero humidità, le quali non sono differeti dal sangue sostanzialmente, ma solo per accidente, si nutriscono tutte le membra immediatamente, et cosi il sangue è l'ultimo cibo, nò in atto, ma in potenza, è ben uero, che questa è potenza propingua, et non rimota, come quella del pane, et di tutti gl'altri cibi, quando si pigliano; hà il sangue il principio et luogo suo nelle uene, et le uene hanno origine dal cuore, secondo Arist: ma, secondo Galeno, il sangue si genera nel fegato, et per conseguente ancora le uene, essendo sempre il continente et quello, che è contenuto, insieme, ma comunque si sia, certo è, che il sangue secondo Arist: piglia la perfettione et ultima uirtù sua dal cuore: et dice nel 3.° cap.lo del 3.° libro delle parti degl'animali, et nel 19.° cap.lo del 3.° libro della natura degl'animali, che il sangue non si truoua in membro nessuno fuori delle uene, eccetto che nel cuore, il che però si debbe intendere ordinariamente et per lo piu, concio sia che come afferma Galeno, et come si uede manifestamente nelle notomie, si truoua del sangue ancora nell'ultima parte del Ceruello, et dalla nuca, doue non sono uene, nel sangue sta il calore naturale, il quale non è altro, che una sostanza uaporosa, la quale nasce dal sangue, per che quando il sangue si cuoce, egli sfuma, et suapora, et quel tal fumo, et uapore, il quale è caldo et humido come il sangue, onde nasce, si chiama calore naturale; ma per che egli non si può intendere perfettamente che cosa sia sangue, senza sapere che cosa sia digestione, et quante siano, però ne fauellaremo brieuemente:

Della Digestione.

la

La Digestione, la quale è la terza operazione delle due qualità attiue, cio è del caldo, et del freddo, si diffinisce dal filosofo nel 4°. della Meteora; Una perfettione fatta dal caldo naturale et propio, delle passioni opposte, la quale diffinizione è non meno scura, che dubbia, et à uoler dichiararla non bastarebbe un giorno intero, et pero diremo solamente per hora, che le digestioni uere et principali sono tre; La prima digestione si fa nel uentricolo, il quale, i, Toscani seguitando, i, Medici Latini chiamano stomaco, benche stomaco significa propiamente appo, i, Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancora esofago, cio è la gola, et in questa prima digestione, che si fà nel uentricolo,
" ò uero stomaco à nostro modo, il quale Dante chiamò il tristo sacco,
" che merda fa di ciò, che si trangugia, si trasmuta il ~~sr~~ cibo in sugo, che, i, medici chiamano pur con nome greco chilo. Il superfluo di questa digestione sono le fecce et lo sterco humano, il quale si manda fuori per le budella, doue ancora piglia la forma, et per lo sesso. La seconda si fa nel fegato, doue il cibo si cuoce un'altra uolta, et si muta in sangue, et la superfluità di questa seconda digestione è una aquosità, la quale esce del sangue, che tirata dalle uene colà di quiui nella uescica, et diuenta orina. La 3°. digestione fauellando sempre secondo Arist:, si fa nel cuore, et hà due superfluità, una come schiuma, la quale si chiama da noi collera, et da' Latini bilis flaua, perche è gialla, et questa se ne uà nella borsa et uescica del fiele; l'altra è quasi faccia, et si chiama da noi maninconia, et da' latini bilis atra, cio è collora nera, et questa se ne ua alla milza; et questi duoi humori, cio è la collora, et la maninconia, non possono nutrire secondo Aristotile; Il quarto humore, cio è la flemma, pero

non è altro, che sangue indigesto, et non bene et perfettamente, può nutrire à un bisogno; et così sauemo ueduto, che come la gola mà-da il cibo allo stomaco, così lo stomaco lo manda al fegato, et il fegato al cuore, nel quale si fa la terza et ultima digestione principale, dico principale, per che alcuni aggiungono una pri-ma digestione, la quale si fà nella bocca da i denti, et alcuni n'aggiungono una quinta, la quale si fa nelle uene, le superfluità della quale sono i sudori, et altri n'aggiungono dell'altre, ma queste non sono propie, et uere digestioni, non trasmutando il cibo come le prime tre. Fassi ancora un'altra digestione partico-lare, in ciascun membro, quando il sangue si trasmuta et couerte in lui. Queste tre digestioni principali sono propie de gl'animali perfetti, nelle piante non si truouano, se nò le due ultime, per che la prima si fà nella terra, et non nella pianta, benche alcuni et greci et latini dichino altramente, il che è con-tra Aristotile. Le specie della digestione sono tre, ma à noi basta sapere, che il fine et termine di ciascuna digestione è di fare si, che l'humido si raguni et si rappigli, et per questo tutte le cose, onde non si può separare l'humido, non nutriscono, come è l'oro puro, benche certi medici usino non sò per che, di metterlo ne lattouari, et ricette loro. Ciascuna digestione si fà meglio il uerno, che la state, stando fermo, che andando, et per con-seguente la notte, che il giorno; et per questo uuole Galeno, et que-gli, che Galeno seguitano, che la cena sia più piena, et più abbó-dante, che il desinare, oltra l'altre tante et si belle ragioni, le quali uoi mercè della uirtù et liberalità dell'Ill.mo et Eccell.mo Duca Sig.or Nostro, hauete potute udire à' giorni passati dalla uiua uoce

del

del maggiore et piu eccellente medico, c'hoggi uiua, et che forse sia stato da Galeno in qua, et questo baste della Digestione:

Dello sperma del huomo.

Lo sperma, ò uero seme genitale et humano, il quale si chiama qualche uolta genitura, benche pare, che Arist: uoglia fare alcuna differenza tra lo sperma, seme, et genitura, non è altro, che il superfluo del nutrimento, cio è quello, che auanza dell'ultima et perfetta digestione, et benche si chiami superfluo, et auanzaticcio, non è pero superfluo, ne auanza assolutamente et semplicemente, ò uero del tutto, come i sudori, et altri piu brutti escrementi al tutto inutili, percioche lo sperma se bene è superfluo all'indiuiduo, et à' particolari, perche come sperma non può nutrire, ne conuertirsi in membra, non è però superfluo, anzi necessariissimo alla spezie, percioche non potendo la natura perpetuare gl'indiuidui, ingenerò in tutti gl'animali un disiderio di generar cosa somigliante à se, et cosi di perpetuarsi almeno in ispezie, et successiuamente mediante il congiugnimento del maschio et della femmina, et mediante la generazione, la quale non si può fare senza lo sperma, la materia del quale è schiumosa, et spugnosa, perche ui si rinchiude dentro assai spirito, come nella spugna assai acqua, onde spargendosi in terra tosto diuenta minuto, et si secca prestamente, perche lo spirito si parte et esala uia, et l'altra parte uiscosa si ristringne, et raccoglie insieme, in quello spirito, il quale è corpo aereo, caldo, et sottile, si racchiude la uirtù generatiua, ò uero informatiua secondo i medici, la quale uirtù gl'è data principalmente dal cuore secondo Arist:, et non da testicoli come uuole Galeno, perciochè i testicoli secòdo Arist:

seruono solamente per istrumento, et sono secondo lui, come due piombi, ò pesi, che tengono aperti, i, uasi spermatici, ò uero seminarij, i, quali sono due uene, et altre tante arterie, una da ogni parte, le quali per mie lunghe et distorte portano il sangue ne' testicoli, i, quali non sono necessarij semplicemente alla generatione, secondo Aristotile; et cosi uno senza testicoli potrebbe generar, il che Galeno non uuole per niente, anzi dice, che sono membro principale et necessarij alla generazione assolutamente benche con uno solo si generi, ne gli pare ragioneuole, che il sangue possa diuentare uero et perfetto sperma ne' uasi seminarij; ma lasciando questo dubbio indiciso, notaremo, che nello sperma, ò piu tosto nella uirtù generatiua, ò informatiua, la quale è nello spirito della sperma, sono in potenza, et si contengono uirtualmente tutte le cose, che sono in atto, et che si contengono formalmente nel generante, et però disse Arist: il seme esser quello, c'hà uirtù di far cosa tale, quale è quella, onde egli esce; et per che lo sperma opera uirtualmente, il che è piu nobile, et piu perfetto, che operare formalmente, et opera in uirtù del generante, et come strumento del padre, però Arist: lo chiamò uirtù separata, et Diuina, et Galeno dubitò se egli era creature ò creatura, le quali cose per essere non meno difficili, che belle, harebbero bisogno di lunghissima dichiarazione; ma la breuità del tempo non mi lascia; onde detto, c'io sarò, che lo sperma è corpo omogeneo, et tutto nelle sue parti, cio è che ciascuna parte di sperma è sperma, come ciascuna parte d'acqua è acqua, et che egli esce per la medesima uia dell'orina, benche alcuni credono altramente, passarò allo sperma della Donna:

Del seme della Donna:

Ancora

Ancora, che la femmina habbia, i, uasi seminarij poco differenti da quegli dell'huomo, et massimamente nell'appicatura, et doue cominciano, et cosi ancora, i, testicoli, tuttauia quell'humore, che esce dalla matrice con mouimento et con dilettatione, quando ella si cogiugne coll'huomo, il quale è una certa humidità tra acqua, et seme, non si può chiamare sperma secondo Arist: se non equiuocamente, cio è col nome solo, non altramente che un'huomo morto, ò dipinto si chiama huomo, et questo humore, il quale è freddo, et sottile rispetto à quello dell'huomo, non concorre secondo lui, nella generazione, ne attiuamente, cio è ne come agente, ò forma, ne passiuamente, cio è ne come paziente, ò materia, et in somma non ui concorre di necessità, di maniera, ch'si può generare senza lui, se bene le piu uolte ui concorre, et u'apporta molte utilità, et giouamenti, disponendo, et ageuolando la materia, et cosi si debbe intendere Arist: nel 9.° de gli animali, et altroue, ~~dote~~ doue dice, che quando, i, semi nó concorrono amendue, la donna non ingrauida; il medesimo rafferma Auicenna, aggiugnendo, che quelli huomini, i, quali essendo duri di schiena tardano à gittare, et mandare fuori il seme, sono piu generatiui, che gl'altri, et questo, perche essendo le donne di complessione fredda, penano ordinariamente assai à compire, et dar fine all'opera. Et se bene il seme della donna è essenzialmente, et in sostanza della medesima spezie, che quello dell'huomo, secondo, i, medici, perche secondo Arist: è differente di spezie, per questo non è generatiuo, et utile, come quello dell'huomo, perche sono differenti secondo le dispositioni, et accidentalmente, in quel modo medesimo, che sono differenti la femmina e'l maschio, se bene sono d'una spezie medesima, et brieuemente

il seme della donna è non altramente guasi, che quello humore, che senza moüimento, et senza dilettatione, ò poca esce tal uolta, et massimamente ne' fanciugli anzi il quattordicesimo anno de' uasi seminarij, et del membro dell'huomo, il quale è tra acqua, et seme, et non è spermatico, ne utile alla generazione, ne come forma, ne come materia, et se uno dimandasse, à che seruono dunque i, testicoli nelle femmine? Risponde Auerrois il grande Arabo dimandando, à che seruono le poppe negl'huomini! ma perche dar una istanza, ò allegare uno inconueniente, non è sciorre la quistione, si può dire che, i, testicoli nelle donne hanno qualche altra utilità et giouamento, come le poppe negl'huomini, se ben non sono necessarij semplicemente alla generazione, ne quegli, ne queste.

Del mestruo.

Del mestruo delle donne si potrebbero dire molte cose, à noi basterà fauellarne tanto, quanto la materia presente richiede. Dico dunque che l'auanzo del nutrimento, et quello che rimane dell'ultima digestione, il quale negl'huomini si chiama sperma, si chiama nelle donne mestruo, et benche l'uno et l'altro, cioè lo sperma, et il mestruo siano l'ultimo del sangue, sono però differenti, perche quello dell'huomo è digesto et perfetto, et quello della donna crudo et imperfetto; et questo ancora è di due maniere, uno impuro et putrido molto, il quale come inutile del tutto, anzi dannoso et noceuole pure assai, si manda fuori ogni mese, et di qui hebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il uolgo nostro non sò io donde, ne perche, lo chiama marchese, siami lecito usare i, nostri nomi, come à' Greci et à' latini i, loro, et se bene

durante

durante cotal flusso, et mentre che le donne si purgono, il che ben che non habbia tempo diterminato, accade però circa la fine del mese, per essere all'hora piu freddo, si può generare, tuttauia questo interuiene di rado, et la creatura, che si genera all'hora, ò s'affoga per l'abbondanza della materia, ò conducendosi à bene nasce inferma et cagionevole, et bene spesso lebbrosa, ò altramente magagnata, et di poca uita, ma dopo tale purgazione è il tempo attissimo et ottimo à ingrauidare, perche all'hora cade nella matrice da tutti i membri della donna un'altro mestruo puro et netto, il quale è utile alla generazione, et di questo si forma l'embrione, et il parto, ò uero corpo del bambino in quel modo, et per quelle cagioni, che atti al luogo loro si diranno. Dice Aristotile, che si come ne maschi ingrossa la uoce, quando cominciano à mandar fuori il seme, il che si fà comunemente circa il quattordicesimo anno, cosi auuiene nelle femmine, quando cominciano à purgarsi, et hauere il tempo loro, et cominciano innanzi à' maschi, cioè tosto che le mamelle loro come n'insegna Aristotile, sono alte due dita; et forniscono il quarantesimo anno, et chi passa quel termine, arriua in fino al sessagesimo. Alcune si purgano tre uolte il mese; alcune si purgano ancora, che siano grosse; quelle, che mancono di tali purgazioni, sono il piu delle uolte sterili; et perche delle cose naturali si debbe fauellare liberamente, et apertamente, come hanno fatto tanti non pur filosofi, et medici, cosi greci, come latini, et Arabi, ma teologi ancora, et huomini santissimi, et nessuno debbe uergognarsi, ò hauere à schiuo di sapere quelle cose, di che egli fù prima generato, et poi nutrito; Chi uole

sapere onde uenga il mestruo bianco; et perche uenga piu alle giouani che all'altre, et quanto noccia, legga Arist: nel 7.° libro degl'animali, et chi cerca d'intendere cose mostruosissime del mestruo, legga il 15.° cap.lo del 7.° libro di Plinio, et io passando à piu alta et piu benigna materia, dichiararò che cosa è spirito; et quanti sono, il che è non meno utile et necessario, che le cose passate: —

Dello spirito.

Non meno difficultà, ne minori controuersie sono intrattar dello spirito, ne meno diuerse oppenioni tra' filosofi et, i, medici, che nelle cose dette di sopra; ma noi seguitando l'ordine nostro, et accommodandoci piu al tempo, et al luogo, che alla materia, diremo, che lo spirito non è altro, che un corpo tenue sottile, che si genera della piu sottile parte del sangue, ò uero per piu breuità, lo spirito è un uapore eleuato dal sangue, auuenga, che come uuole Galeno, egli si leui ancora dall'aere, da quello aere dico, che noi tiriamo insieme coll'alito; et non per altro secondo lui, la carne et sostanza del polmone è spugnosa, se non per preparare l'aria, della quale si faccia lo spirito; et perche in questa diffinizione non si comprendeuano, ne le piante, ne gl'animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue, et pareua che fosse solamente dello spirito humano, però Alberto Magno nel libro della spirazione, et rispirazione lo diffinisce generalmente cosi. Lo spirito è un corpo generato della parte uaporosa piu sottile del nutrimento, il quale concorre à tutte l'operazioni di ciascuno

uiuente, et benche lo spirito si leui dal uapore del sangue, ò dell'aria secondo Galeno, ò del nutrimento secondo Alberto, nõ deuemo però credere che sia corpo semplice, ma composto de' quattro elementi, benche sia caldo à predominio, cioè che sia piu caldo, che' altro. Onde Galeno disse che se alcuno mettese un dito nel uẽtricolo sinistro del cuore, egli nol ui potrebbe tenere, per la gran caldezza, non ostante che' Auicenna lo chiami hora humido, hora freddo, et taluolta temperato. È grandissima dubitatione se lo spirito habbia anima, ò no. Galeno par che tenga alcuna uolta, che egli sia animato, alcuna uolta ne dubiti; Ma, secondo Aristo: et il suo grandissimo comentatore, ne il sangue, ne lo sperma, come' credeuano alcuni, ne ancora lo spirito è animato, per che in lui non si uede operazione alcuna d'anima, egli non intende, non sente, et non si nutrisce ueramente, et propiamente, et se si muoue à diuersi luoghi, ò è mosso immediate dall'anima, il che è di cosa ch' habbia anima, egli non fa questo intrinsicamente, et da uirtute interna, et breuemente per sua natura, ma gli uiene di fuori da una qualità, che si diffonde dall'anima in istante, per tutte le membra, et chi direbbe mai, che il ferro, ò la collora fossero animati? se ben questo si muoue à diuersi siti tirato dalla calamita, et questa altra dal riobarbaro? Lo spirito humano è piu perfetto di quello di tutti gl'altri animali, et è strumento dell'intelletto; onde chi hà migliore spirito è piu specolatiuo, et consiste questo come dice Galeno, non nella quantità, ò moltitudine, ma nella qualità, et quelli hanno lo spirito migliore, et piu sottile, et piu lucido, i, quali hanno il sangue piu puro, et piu sincero, il che uiene dalla buona digestione, et questa si fa col mangiare

temperatamente, et cibi ottimi, et appropiati. Quanto al nouero, uogliono alcuni, che gli spiriti siano tre, Vitale, Naturale, Animale, dicendo, che essendo i membri principali tre, Cuore, Fegato, et Ceruello, et l'anime, ò uero parti dell'anima tre, razionale nel ceruello, nutritiua nel fegato, irascibile nel cuore, pare ragioneuole, che anco gli spiriti siano tre; il uitale, che sta nel cuore, il naturale nel fegato, et l'animale nel ceruello; Ma secondo i migliori medici, et piu lodati filosofi, non sono se nò due, uitale nel cuore, et animale nel uentricolo del ceruello, il naturale è il medesimo, che l'animale, il uitale, et non si distingue da lui; uoglio bene, che sappiate, che secondo Arist: il principale mébro, piu nobile, et piu perfetto, et nel quale sono tutte le uirtù, è il cuore, il quale è primo à nascere, et ultimo à morire, et il ceruello secodo lui, non sente, et non serue ad altro, che à temperare colla sua frigidità la caldezza del cuore et degli spiriti, i, quali altramente sarebbero inutili, benche Galeno sia di contraria opperione in ogni cosa, come Dio permettente, dichiararemo un'altra uolta, perche queste sono cose tanto dubbie, confuse, et intricate, che ciascuna parola quasi ricercarebbe una esamina et ben lunga, come sáno quelli, che à queste cose hanno dato, ò danno opera. Restarebbeci hora una dubitatione importantissima, et questa è, come è possibile, che lo spirito, il quale esce fuori insieme collo sperma dell'huomo, et nel quale è la uirtù generatiua, non essendo egli animato, possa dare l'anima ad altri, ancora dopo la morte del generante, ma perche questo si dichiararà piu di sotto al suo luogo, dirò hora solamente, che tanto uiue l'animale, quanto il cuore può somministrargli lo spirito, et è necessario, che in ogni menomissima

particella

particella di carne, ò d'osso, sia spirito, altramente quella tal parte non uiuerebbe, contra quello, che credeuano alcuni, gli spiriti et nel cuore et nel ceruello si risoluono in acqua dopo la morte dell'animale, come s'è ueduto spesse uolte, et qui senza far mentione degli spiriti innati, ò uero appropiati, et degli spiriti chiamati da' medici complantati, porrò fine à questa materia:—

Dichiarati questi cinque termini necessarij, sangue, digestione; sperma, mestruo, et spirito, uerrò finalmente alla formatione del feto, ò uero parto, chiamato un'altra uolta il nome et fauore di colui, che solo sà il uero, et la certezza di queste cose, et di tutte l'altre, et per procedere distintamente, dichiararemo questi cinque capi per ordine à uno à uno, senza citare altramente l'autore ogni uolta, et allegare i libri, et le carte, per non empiere la lezione di nomi, et consumare il tempo in darno; i, cinque capi sono questi:—

Di che si genera, et forma il parto.

Da chi.

Doue, et in che modo.

Quando, cioè in quanto tempo. et

Perche.

Capo primo.

Tre sono l'oppenioni piu famose, di che si generi et formi il parto, ò uero l'embrione, chiamando parto et embrione la creatura, ò uero bambino, da che si genera nella matrice, infino à che nasce: quella d'Arist: quella di Galeno; et quella d'Auicena; noi, cominciandoci dall'ultima, diciamo, che Auicenna uuole, che

l'uno et l'altro seme, quello dell'huomo, et quello della donna, oltra il mestruo, concorra alla generazione, et che l'uno, et l'altro diuenti sostanza, et materia del parto, ma diuersamente però, percioche quello della donna diuenta materia, la quale manca di uirtù attiua; et quello dell'huomo diuiene materia, la quale ha uirtù attiua, onde dice, che dell'uno et dell'altro mediante la calderza della matrice si fa un coprimento al parto, come una crosta ò uero corteccia, nella quale si rinuolge il parto, et è ne piu ne meno come dice egli, come quando si mette nel forno la pasta del pane; ma questa oppenione ha poche ragioni dal suo lato, et moltissime contra. La seconda oppenione di Galeno uuole, che alla generazione degl'animali perfetti concorrano necessariamente tre humori, il sangue mestruo, lo sperma dell'huomo, et il seme della donna, et questi tre principij secondo lui, erano differenti in questo, che lo sperma del maschio era agente, et formante per se et sostanzialmente, et questo per cagione del molto spirito, il quale è in lui, lo sperma della donna è anco egli agente et formante, non per se, ma come strumento, mosso et eccitato dal seme del maschio, et però diceua, il seme della donna non hauer forza et uirtù formatiua, essendo questo propio del maschio, ma uirtù et forza sufformatiua, ò quasi formatiua, cio è formatiua non per se, ma in uirtù, et per benifitio del seme del maschio. Il terzo humore è il mestruo, il quale è solamete come materia, et cosi secondo Galeno, il sangue mestruo è come mosso et formato solamente; lo sperma dell'huomo, come mouete, et formante; ma lo sperma della femmina abbraccia et contiene l'una cosa et l'altra, percioche egli è et come mouente, et come mosso, come formante, et come formato, perche rispetto al mestruo egli è mouente, et formante, et in una parola, attiuo, ma rispetto al seme

dell'

dell'huomo egli è mosso et formato, et in una parola, passiuo; et così il seme mascolino sarà come forma, il mestruo come materia, il seme femminino come forma, et come materia; La terza sentenza d'Arist: è che nel parto humano siano duoi humori solamente, lo sperma dell'huomo, il quale è attiuo, et da la forma, et il mestruo della donna, il quale è passiuo et da la materia, di maniera, che il seme della donna non concorre, ne come attiuo, ò uero forma, ne come passiuo ò uero materia, anzi può la donna secondo lui, diuentare grauida senza, che sparga del suo seme, se bene alcune se ne truouano di tale natura, che mai non ingrauidano senza spargere il seme, et s'allegano molti essempi di donne, le quali si truouarono grauide, ancora, che maluolentieri, et contra loro uoglia si cõgiungessero cõ l'huomo, et si racconta di quelle, che senza perdere la uerginità, il che pare cosa impossibile, furono fatte grauide da' mariti loro; et Auerrois adduce l'essempio d'una buona dõna sua uicina, la quale gli giurò che s'era truouata pregna solamente per entrare in un bagno, nel quale hauueuano sparso il seme certi ribaldi, che ui s'erano bagnati poco innanzi, et come dice egli, se il seme della donna hauesse uirtù formatiua ancora, che debole, potrebbe una donna impregnare naturalmente da se stessa, et così l'huomo uerrebbe à essere superfluo. Quale sia piu uera di queste due oppenioni non istà à me interporci il giudizio mio, et darne sentenza; dico bene, che doue Gal.o che fù il maggior medico, che si ricordi, discorda dal maggior filosofo, che fosse mai, è se non impossibile, certamente malageuolissimo à truouarne la uerità, et massimam in quelle cose, che nõ hãno dimostrazione, come questa, et ĩ fino qui basta del primo capo:

Capo secondo.

Quanto al secondo capo, lasciando stare l'altre oppenioni, et massim quelle degl'Astrologi, diciamo con Arist: che il sole et l'huomo generano l'huomo, il sole come cagione rimota et uniuersale, et l'huo come propinqua et particolare; et senza dubbio opera piu infinitamente la cagione uniuersale et rimota, che la particolare et propinqua, anzi l'huomo non si chiama cagione, se non rispetto al seme, conciosia, che rispetto al Cielo non è cagione, ma strumeto, et perche opera in uirtù del cielo, et massimamente del sole, auuiene, che il seme, il quale opera in uirtù del Generante morto lui, hà possanza d'introdurre nel parto, ancor, che non sia animato egli, l'anima uegetatiua, et sensitiua, et disporlo à riceuere l'intellettiua:

Capo Terzo.

Il parto come ogn'uno sa, si genera nella matrice, la quale noi chiamiamo molte uolte uentre, come fecero ancora i, latini, auuengach uentre significhi propiamente quello, che noi chiamammo di sopra uentricolo, doue si fà la prima digestione. Hà la matrice secondo che racconta Auerrois, una uirtù propia et particolare dalla sua forma specifica, ò uero da tutta la spezie, et questa è di tirare à se naturalmente lo sperma et seme dell'huomo, et dicono, che ella manda fuori et uersa il seme suo propio per tirare à se quello dell'huomo, benche alcuni dicono altramente, anzi non solamẽte rimanda fuori dicono, il seme proprio, ma ancora quello dell'huo poi che se n'è seruita; et è essa tanto ghiotta, et tanto ingordo dello sperma uirile; ò piu tosto la natura tanto accorta, et fato

sollecita

sollecita della generazione, che riceuuto dentro il seme, si chiude subito et in tal guisa, che secondo affermano, non ui potrebbe entrare ne' ancora una punta d'ago, benche questo non accade egualmente in tutte, ne' talmente, che non s'apra poi, et riceua di nuouo lo sperma; onde si fa spesse uolte quello, che i latini chiamano superfetatio, et superfetare, et noi ~~prot~~ potremo forse dire non hauendo altro, ringrauidamento et ringrauidare; ò pregneza sopra pregneza, et cosi gioua la matrice al parto, come il luogo al ~~col~~ locato; come si formi hora il parto è difficil cosa. Dicono alcuni, che giunto il seme del maschio nella matrice, egli per la uirtù sua attiua tira à se la piu pura parte del mestruo della donna, et ne forma il parto, ò embrione, il quale da principio è come latte ò uero burro, poi come sangue, poi come una cosa coagulata, et rappresa, diuentra quasi come carne, nella quale si formano prima i tre membri principali, come tre uesciche picciole, cio è il cuore secondo Aristotile, il quale mai non cessa dal moto, poi il fegato, poi il ceruello, il polmone non hannouera tra' membri principali, perche non respirando da principio il bambino, non ne ha bisogno, il medesimo si dice de' testicoli; tutti tre questi membri principali si formano del sangue, il cuore della piu sottile parte, il fegato di quello, che è grosso et acceso; il ceruello di quello, che è flegmatico, et freddo; onde il fegato, e'l ceruello sono quasi superfluità del nutrimento del cuore, cio è del sangue sottile, et puro, onde si genera il cuore; Et per meglio dichiarare, diciamo, che il parto, ò bambino nel uentre è rinuolto, et circondato da tre tele; la prima è una certa tela sottile, non altramente quasi, che quella, ueggiamo stare appiccata al guscio dell'uouo di dentro, et chi-

amasi questa prima tela armadura ò uero guardia, et è fatta dalla natura per tre cagioni, et giouamenti, prima acciochè la uirtù et lo spirito, che è nel seme del maschio non euapori et esali, et acciochè le parti dello sperma non si spargino, ma stiano raccolte insieme, perch sempre la uirtù unita è più forte; la seconda cagione è à fine che'l bambino non sia offeso dall'orina sudori et altre superfluità, benche nel uentre non mandi fuori le fecce; la terza, per che non sia offeso dalla dureza, ~~la terza, per~~ et ruidità della terza tela et della matrice, et questa prima tela circonda tutto il parto intorno intorno; la 2ª tela non circonda tutto il parto, ma solamente le parti inferiori, et più basse, et fù fatta dalla natura per riceuere le superfluità, conciosia, che il bambino mentre sta nel uentre, si nutrisce per lo bellico. Hora se l'aquosità et quasi orina, che egli manda fuora s'adunasse et raccogliesse fra lui et la prima tela, senza dubbio uerrebbe il bambino à essere offeso, et patire così dal sudore, come dall'altre superfluità. La terza tela, la quale secondo Auicenna, è composta di due tele sottili, si chiama secondina, et per questa piglia il bambino lo nutrimento, et per questa si cogiugne mediante alcuni legamenti, i, quali si fanno del mestruo mediante la uirtù del seme del maschio, alla nutrice, et quindi piglia il nutrimento dal mestruo, il quale si diuide in tre parti, della più sottile si nutrisce il bambino, l'altra parte ua alle mammelle, et imbiancandosi diuenta latte. La terza parte è una certa superfluità, che si posa nel uentre, et quiui rimane in fino al tempo del parto; dicono alcuni marauigliandosi della grandissima prouidenza della natura, che da principio della generatione il ceruello è picciolo, come quello, che per all'hora non è molto necessario, et il fegato grande, le cui operagioni deuendo nutrire

sono

sono necessarijssime sempre; Dicono ancora che il capo in quel tempo à proporzione degl'altri membri è molto grande, hauendo à uscire di lui molte cose, come naso, orecchie et altre tali; Sta il parto nel uentre della madre chinato, et curuo, quasi che cerchi la figura tonda, la quale è perfettiss.a Tiene la faccia sopra le ginocchia in guisa, che il naso uenga nel mezo, et ciascuno occhio sopra ciascuno ginocchio, et benche egli uiua primieramente la uita vegetatiua, come una pianta, tal, che se si pugnesse non sentirebbe, et poi la sensitiua, come animale bruto; è però da notare queste cose esser dette metaforicamente et per traslatione; percioche nel uero l'anima vegetatiua ne gl'huomini è differente dall'anima vegetatiua delle piante, et la sensitiua medesimamente; et questo baste del terzo capo:

Capo quarto:

Nel quarto capo, cioè quando, et in quanto tempo si forma il bábino; sono tanti pareri, ò piu tosto dispareri, quanti sono quelli, che n'hanno scritto, ma noi non hauendo tempo, et non ci parendo possibile, non che necessario raccontar l'oppenioni d'una in una tutte quante, diremo le piu generali, et quelle mediante le quali si possino concordare, et uerificarsi tante discordie et uarietà. Diciamo dunque con Aristo: che tutti gl'altri animali hanno un termine prefisso, chi piu et chi meno, di partorire, benche alcuni qualche uolta uarijno, come dicono de' cani, solo l'huomo non hà tempo diterminato, nascendo hora nel settimo mese; nel quale molti uiuono, benche siano debili per lo piu, et come uolgarmente si dice, di setti mesi; Alcuni in otto, et di questi uiuono pochissimi, ò piu tosto niuno secondo Arist:, se non in Egitto, doue le donne sono piu forti et di migliore complessione, il che secondo che recita Auicenna, auueniua ancora in ispagna, doue elle erano piu robuste, et piu generatiue; Alcuni, anzi la maggior parte, et quasi tutti, nascono, chi

bene il sapesse, et facesse il conto nel 9.° mese. Alcuni nel 10.°, benche questi, chi potesse uedere il uero, sariano nel 9.° Alcuni, secondo Auicenna, nel undecimo, et qualcuno nel tredicesimo, benche io credo che le madri di questi tali come dice Arist., errino, et si diano à credere quello, che non è, il che puo interuenire per molte cagioni come altra uolta diremo, et benche in queste cose non si possa dare ferma et certa regola, et ogn'uno creda à suo modo, non hauendo ragioni infallibili, che lo comunichino, et essendo la natura tanto possente et tanto uaria, niente di meno à me gioua di credere, che ci sia naturalmente un tempo diffinito, et diterminato, in minor del quale non possa nascere parto alcuno, che uitale sia, et medesimamente sia un tempo diterminato, et difinto, in maggior del quale non si possa nascere et uiuere, et cosi credo, che debba tenere ogni buono filosofo, et questo per quella proposizione uniuersale, che dice. ~~Ogni~~ Ogni agente naturale ha diterminato il piu et meno, che egli possa naturalmente fare, altramente ne seguitarebbero inconuenienti grandissimi come sanno i filosofi, et tutta la scienza naturale, et la medicina andrebbe per terra; dico bene, che fra il minor numero, il quale è secondo Ippocrate nel principio del libro del parto, di sette mesi, un mezo anno à punto, cio è giorni 182. $\frac{1}{2}$ ò piu tosto $\frac{5}{8}$ cio è quindici hore, et il maggiore, si danno piu gradi indeterminati, et di qui uiene la uarietà de' nascimenti, et si possono concordare gl'autori, et cosi secondo questa regola d'Ippocrate, sarà uero quel, che dice Arist: che niuno nasce, che sia uitale innanzi il settimo mese, et sono i mesi d'Ippocrate mesi non solari, ma lunari, cio è il tempo da una luna all'altra, che sono 29. giorni et mezo, et poco piu, et questa credo che sia la uerità, ancora, che sappia quello, che n'hà scritto nella nostra lingua leggiadr~~amente~~issimamente il dottissimo m. Sprone amicissimo mio, sopra il caso d'una fanciulla nata in cento sessa-ta sei giorni, et al quante hore; il che secondo questa regola nò potrebbe

essere.

essere, colla quale conuiene et si confà quello, che scriue Vulpiano nella legge, che comincia. Intestato. nel. §. finale, nel titolo de suis et legitimis, scriuendo che il Diuo pio, seguitando l'autorità d'Ippocrate, sentenziò che uno, che era nato in 182 giorni, fosse legittimo, doue scriue ancora, che il parto dopo. x. mesi non si ammette alla redità, et similmente nell'autentica della restitutione delle cose dotali, non si concede la redità al figlio nato nel fine dell'undecimo mese; et à fine, che meglio si comprenda questa materia, diremo, che il parto si forma, et organiza per dire come Dio, nel uentre della madre il manco in trenta di, et il piu in quaranta cinque, et in quel mezo sono piu gradi, ne' quali si può formare, et massimamente ne 35. et quaranta, noi, pigliando il maggior numero, diremo con S. Agostino, che l'embrione ne' primi sei giorni hà somiglianza di latte; ne, i, 9. di seguenti si conuerte in sangue; in dodici poi diuenta di carne, et ne gl'altri 18 si formano tutti, i, membri, et se torremo il minore numero, ò qual si uoglia de gl'altri sempre procederemo con questa medesima proporzione, et cosi si potranno saluare le contrarietà, che sono non solamente fra l'uno scrittore et l'altro, ma in uno stesso autore, conciosia, che Ippocrate dice in un luogo, che il parto si forma in 32. di, et in un'altro in 35. ma bisogna auuertire, che, i, maschi si formano piu tosto nel uentre, et pigliano prima la perfettione, che le femmine per molte ragioni, che hor si tacciono, et anco di questo si fauella diuersamente, non solamente da diuersi, ma da, i, medesimi, perciocche Arist: nel 3.° cap.° del settimo della storia pone ne, i, maschi. 40. di, et Auicenna nella 2.ª del 3.° pone nel maschio 30. di, et nella femmina. 40. et aggiugne che la femmina rade uolte si forma in. 45. come il maschio rade uolte in. 35. Fauellano ancora

diuersamente gl' autori circa il mouimento del parto. Ippocrate dice, che il bambino si muoue tre mesi dopo la concezione, et la bambina quattro; cio è quando nascono i, capegli et l'ugne. Aristotile dice che il maschio si muoue in. 40. di, et la femmina in. 3. mesi, le gli contrarietà si potranno per auuentura ridurre à concordia colla regola; che dette Ippocrate sopra questo, la quale è che il tempo, nel quale si muoue il parto, è il doppio piu di quello, nel quale si forma; et il tempo quando nasce è la metà piu di quando si muoue; onde formandosi il parto in 35. di, si muoue in 70. che sono dalla generazione. 105. et nasce in. 140. che fra tutti uengono à essere 245. et con questa medesima proporzione si puo proceder in tutti gl'altri. E' da notare, che se bene il maschio, per essere piu caldo, si forma nel uentre piu tosto, che la femmina, la femmina non di meno fuori del uentre cresce piu tosto, et uiene à perfezione piu tosto, che il maschio, si come anco inuecchia et muore piu tosto. La cagione perche quegli, che nascono nell' ottauo mese non uiuono, è anch'ella dubbia et diuersa; Gli Astrologi uogliono, che nel primo mese del parto signoreggi Saturno, il secondo Gioue, et cosi di mano in mano infino alla Luna, la quale essendo la settima et l'ultima, chi nasce all'hora uiue, ma nell'ottauo mese essendo ritornata la signoria à Saturno, il quale se è freddo come la Luna, non è humido come ella, ma secco, il nato non campa, ma quegli, che nascono nel 9°. mese, nascono il dominio di Gioue, et però uiuono, essendo Gioue caldo, et humido, ne quali duoi humori consiste la uita; ma lasciando gl'Astrologi, et molte altre oppenioni loro, che intese semplicemente sono contra la filosofia et la uerità, benche per auuentura si potessero ridurre à buo senso; diciamo che

la

la ragione naturale et filosofica, è perche il bambino sempre nel 7.° mese cerca et si sforza co' piedi et colle mani d'uscire del uentre, et se truoua esito si salua et uiue, ma se truoua resistenza piglia qualch' lesione, et nocumento, onde se esce poi l'ottauo mese, perch' non è ancora ben sanato, non può uiuere, ma se egli aspet=ta il nono mese, essendo di gia guarito affatto, et fortificato, uiue, ma, perch' questa materia è non meno lunga, ch' dubbiosa, et il tẽpo passa, passaremo all'ultimo capo: ~

Capo quinto et ultimo: ~

La cagione della generazione dell'huomo è primieramente come tutte l'altre, cio è per introdurre la forma nella materia, il che è il fine propinquo di tutte le generazioni; secondariamente possi=amo dire, ch' si generi per conseruatione della spezie, et cosi per compimento et perfezione dell'uniuerso, parlando però filo=soficamente, et non secondo i, Teologi Cristiani, et breuemẽ=te il fine d'ogni generazione è l'introduttione della forma nella materia, et il fine del generato contemplare le sostanze astratte, et copulare l'intelletto possibile coll'agente: ~

secondo i, filosofi

Fornito questo breue ragionamento, et discorso, in quel modo, che s'è potuto, rispetto alla breuità del tempo, et alla difficultà et lungheza della materia, uerrò con buona licenza uostra gra=ziosissimi uditori alla dichiarazione del Testo, doue ciascuno potrà per se stesso conoscere ageuolissimamente, quale fosse l'artificio, et quanta la dottrina di questo Poeta ueramente diuino; et per intelligenza piu chiara di tutto il presente cap.lo deuemo sapere, come Dante hauendo di sopra nel Canto 23.° doue nel

s.to giro si purgano, i, golosi, ueduto la strema magreza di quelle ombre, molto forte s'era marauigliato seco medesimo, et dubitaua nel suo cuore, come cio potesse essere, sappiendo egli et come fisico et come medico, che doue non è bisogno di cibo et di nutrimeto, quiui non puo essere magreza, et come disideroso d'apparare, et di saperne la uerità, la quale è sola obbietto adeguato della mente nostra, haueua disiderio ardentissimo di dimandarne Virgilio, ma poi come modesto huomo, et rispettoso si peritaua, per non essergli forse troppo molesto, ma confortato à dire da lui medesimo, & di ciò accorto s'era, aprì la bocca sicuram:

" & cominciò, come si può far magro
" La, doue l'uopo di nutrir non tocca?

cioè come può diuentare magra una cosa, & non hà bisogno di nutrimento, come sono tutte le spiritali, et delle corporali tutte quelle, & non hanno uita; al qual dubbio gli risponde Virgilio come Poeta, con uno essempio fauoloso et da' Poeti; dicendo se egli è possibile, & un tizone ardendo nel fuoco, et consumandosi sia cagione, & uno, & sia lontano, et & di questo non sappia cosa alcuna, si consumi et arda tanto, & consumato tutto il tizone, sia consumata tutta la uita di colui, come finge Ouidio che interuenisse à Meleagro, la cui fauola, per esser notissima, benche habbia sotto misterio come l'altre, non raccontaremo, cosi è possibile, & queste ombre diuentino magere, et questo essempio non si può intendere bene, se prima non sappiamo, come l'anima razionale dopo la morte del corpo piglia un corpo aereo come si uedrà di sotto nel luogo suo, benche alcuni credono, che Dante in questo luogo uoglia accennare le uirtù specifiche, et

propietà

propietà occulte, delle quali fauellaremo un'altra uolta. Dopo questo essempio adduce Virgilio à Dante una similitudine naturale, et mate=matica dicendo, cosi possono parere magere et grasse queste ombre, ciò è questo corpo aereo, secondo, che uuole l'anima di dentro, che lo dispone et gouerna, et da cui ella pende, non altramente che nello spec=chio si muoue l'immagine, secondo, che si muoue la persona, di chi è l'immagine, mostrandosi hora trista, et hora allegra, secondo che ò allegra ò trista segli mostra la persona, che si specchia; et è questa similitudine appropiatissima; come meglio s'intenderà di sotto nella similitudine dell'arco baleno; per che, come, che Dante ualesse in tutte le cose grandissimamente, et quasi oltra il corso humano; negli essempi, et nelle comparazioni fù egli certissimamente diui=no; ma non contento Vergilio à questi duoi essempi; et uolendo dichi=arargli pienamente, come l'anima intellettiua, morto il corpo, potes=se' hor ridere, hor piangere, et soffrire tutte le passioni de' uiue=ti, dimandando, et rispondendo, non altramente che i, uiui come' s'è ueduto per tutto l'ô nferno, et per tutto il purgatorio in fin qui; et uolendo uestirla d'un nuouo corpo aereo come di sotto uedremo, per maggiore intelligenza, gli par ue prima di mostrargli come ella s'infondesse nel corpo humano, et da chi, et quando; et à uo=ler far questo, gli fù necessario insegnarli prima in che modo si generasse, et formasse il corpo coll'anima vegetatiua, et sensi=tiua; le quali si cauano come dicono, i, filosofi, et come noi di=chiararemo, della potenza della materia; et per cio sono corrotti=bili, et mortali; doue l'anima razionale, ò uero intelletto hu=mano, per che uiene di fuori, è incorrottibile, et immortale; et ge' noi hauemo à fauellare di tutte queste cose particolarmente, non

diremo altro hora, se non che cautamente fece Dante, et come non meno accorto, che saggio à fare che Virgilio commettesse à Stazio cotale uficio, deuendo parlare dell'anima; et massimamente nel fine, non come filosofo et gentile; ma come Teologo, et Cristiano; il che poteua fare in questa parte molto piu conueneuolmente Stazio, per essere egli stato non solamente amico, et fautore de' Cristiani, ma Cristiano, secondo che dice egli stesso nel .xx ij°. canto di questa Cantica medesima.

" E mentre, che di la per me si stette
" Io gli sostenni, et lor dritti costumi
" Per dispregiare à me tutte altre sette.
" E pria, che' Greci conducessi à' fiumi
" Di Tebe poetando, hebbio battesmo,
" Ma per paura chiuso cristian fumi.

Onde Stazio dopo una dotta et gentile scusa di non poter dinegare cosa alcuna à Vergilio, ancora, che sia cosa temeraria, et prosuntuosa fauellare, doue sia egli, cui per la dottrina, et eloquenza sua douerebbe toccare à fauellare, et à gl'altri à tacer; si riuolge amoreuolissimamente uerso Dante; et facendoselo beniuolo col chiamarlo figlio; et attento, et docile col dirgli, che se starà à scoltare le sue parole, si chiarirà del suo dubbio, comincio: —

" Sangue perfetto, che poi non si beue
" Dall'assetate uene; et si rimane
" Quasi alimento; che di mensa leue.

Ancora, che per le cose dette di sopra, questi uersi, et cosi tutti gli [illegible] chiari et piani tanto; che ciascuno gli potrebbe

intender

intendere da se, tuttauia non mi parrà fatica di sporgli, et sponendogli con=
frontargli et concordargli colle cose dette; ma prima non uoglio marcare di
dirui, che, io non perdonando nè à tempo, nè à fatica per far parte del debito
et uficio mio, hò letto diligentemente et riscontrato cinque Testi di Dante
stampati in uarij tempi et luoghi, et altrettanti in penna scritti similmete
in diuersi luoghi et tempi; et posso affermarui con uerità, che pochi sono
stati quei uersi, nè quali io, oltra molte altre trapositioni et uarietà, non
habbia truouato qualche scorrettione, et molte uolte d'importanza grandiss.
come potrete uedere in questa lezione sola; nella quale oltra molte altre
di qualche momento, ne sono tre; l'una delle quali fà, che non si posso
intendere bene il sentimento del Poeta; l'altra che non si possa intender
punto; la terza che sia falsissima la sentenza, et ben che quelli testi,
c'hò ueduti io scritti à mano, siano assai antichi, et uno fra gl'altri
molto piu corretto, et fedele, che gl'altri, scritto, come si può congetturar
per molti segni, poco dopo la morte di Dante, tuttauia niuno ue n'ha,
che mi paia del tutto senza errori, et da fidarsene sicuramente, credo
bene che fra questi, et molti altri, che sono in Firenze in piu luoghi, se ne
potrebbe acconciare uno da chi hauesse gran dottrina et buon giudizio,
che sarebbe perfetto, la qual cosa s'io non ~~mer~~ m'inganno, del tutto arre=
carebbe non meno ageuoleza all'autore, et utilità à leggenti, che gloria
alla patria nostra, et lode à chi ciò facesse, che sarebbe cotale fatica et
diligenza impresa degnissima di questa tanto, et tanto meritamente lodata
Accademia, la quale un giorno potrebbe forse arrecare non picciola
chiareza al grandissimo splendore dell' Ill.mo Duca Principe et
padrone nostro; ma uenendo à Dante, dico, che uolendo egli mostrar
nel terzetto seguente onde lo sperma dell'huomo pigliasse la uirtù
generatiua, diffinisce prima in questo come si debbe fare in tutte
le cose, che cosa sia sperma, et quanto alla uerità lo diffinisce come
medico et filosofo, et quanto all'ornato, come Poeta, et Oratore, et di
qui uoglio che cominciate à considerare quanta sia la scienza, et quata
l'arte di questo Poeta et filosofo singolare, et perche ciascuna buona

diffinizione debbe esser composta del genere et delle sue differenze, egli piglia per genere il sangue, come è ueramente, non essendo lo sperma altro, che sangue, et piglia il genere prossimo come si deue, et non il rimoto, come i, quattro elementi, di che è composto il sangue, ò la prima materia, della quale sono composti gl'elementi, come chi uolendo diffinire l'huomo, dicesse non animale, che è il suo genere propinquo, ma corpo, ò sostanza, che sono i, generi rimoti, et per che non bastaua dire sangue senza altro, conciosia, che anco il me = struo è sangue, n'aggiunse perfetto, cio è digesto et smaltito dopo l'ultima digestione, et cosi il genere uero et propio di sperma è sangue perfetto, se si potesse dire in una parola, cio è smaltito, perche in fino che non si smaltisce nel cuore, ò nel fegato per uirtù del cuore, egli non è uero et perfetto sangue; fruouato il genere, pose in luogo della sua differenza ultima, tutte quelle parole, Che poi nò si ~~bue~~ bene dall'assetate uene. che à dirlo in una parola uuol dire supfluo, cio è che auanza del nutrimento, et cosi è compita perfettamente tutta la diffinizione dello sperma. Che. il quale sangue. poi. poich', da che. non si bene. ~~nor~~ non si bee et succia dalle uene assetate, nelle quali si fa quella quarta digestione, le cui superfluità sono i, sudori, i, peli, et l'ugne, et questo disse, per che mediante le uene si sparge il nutrimento à tutto il corpo, ne è altra differenza si può dire, dalle uene all'arterie, se non che nelle uene sta più sangue, che spirito, et nelle arterie più spirito, ch' sangue. et si rimane quasi alimento, che di mensa leue. sono poste tutte queste parole à ornamento, et per meglio sprimere con questa similitudine in che modo il sangue sia superfluo et auanzi, perciochè quando le uene hanno succiato tanto di sangue, che baste per nutrimento, et à ristorare le parti perdute, elleno non ne succiano più, non altramente che un modesto huomo et temperato, preso il bisogno suo del cibo, lascia il rimanente, et però disse, et si rimane. cio è

resta,

resta, et auanza; quasi alimento. non altramente, che il cibo, chiamasi alimento, cioè nutrimento, da questo uerbo latino. alo. che uuol dire il medesimo, che nutrio, dal quale uiene ancora questo uocabolo. alma. il che è propio di Cerere, per essere ella Dea delle biade. che. il gual nutrimento, nel quarto caso, Leue. in uece di leui, nella seconda pso=na, cioè togli et porti uia, et è usitatissimo appresso i, latini questo modo di porre la seconda persona per la terza, et intendere generalmente, il che fanno ancora nella prima, come noi. Hora, in=nanzi che passi al secondo terzetto, non par da lasciare in dietro, ch'io hò letto et dichiarato, poi. come hanno i, Testi in penna buoni, et non. mai. come si legge negli stampati, et così secondo, che si può ueder nel suo comento, ben che non dichiari questa parola, legge anco il nostro m. Cristofano Landini, al quale pare à me c'habbiano obbligazione infinita tutti gli studiosi di questo Poeta, percio che oltra la bontà, et dottrina sua, egli s'affaticò molto, et fù diligentissimo in raccorre con giudizio, et mettere insieme con ordine molte cose, che erano state dette et in latino, et in Toscano, da molti comentatori di questo Poeta, i, quali hoggi non si truouano, che io sappia, se ben sò, che se ne ritruouino alcuni, et quello, che più mi piace appresso di tali, che per la bontà, et cortesia loro, non gli terranno nascosi.

Prende nel core à tutte membra humane
Virtute informatiua; come quello,
ch'à farsi quelle per le uene uane.

Marauigliosa cosa è à pensare, come in si picciola quantità di seme humano sia uirtù così grande, che di lei si formino tante diuersità, come sono ossa, nerui, uene, arterie, carne, et tante altre parti, che sono nel corpo dell'ani=male, et picciola cosa è questa, ben che sia grandissima, se consideraremo come non essendo animato, introduce nella materia, cioè nel mestruo

della donna prima l'anima uegetatiua, et poi la sensitiua, et lo dispone, et fà tale, che diuenta atto à riceuere l'anima razionale, della qual cosa uolendo rendere il poeta la ragione, disse tutto quello, che si contiene in questo terzetto, il che se è poco in quantità, è tanto in qualità, ch'io stupisco come in si poche parole si potessero significare tante cose, et tanto grandi, et tanto diuerse, il che è cagione che meglio s'intenda, diremo prima, che la uirtù informatiua, ò uero generatiua, la quale è nello spirito, che esce insieme collo sperma dell'huomo, non opa formalmente, ma uirtualmente, come il sole, il quale non essendo caldo formalmente, ma uirtualmente, et che questo sia uero, lo sperma pt operando non assomiglia il patiente à se', cioè non conuerte il me= struo in isperma, ma lo forma, et organiza introducendoui l'a= nima uegetatiua et sensitiua, et disponendolo all'intellettiua, et questo, per ch' piglia la uirtù dal cuore, et opera in uigore dell' anima del generante, et però ciascuno sperma dispone la materia, forma le membra, et introduce quell'anima, che si conuiene à quell'a= nima, in uirtù della quale egli opera, onde come diceua Auerrois, i, membri del Lione, et quelli del ceruo non sono diuersi, se non però è diuersa l'anima; et questo disse non meno dottamente, che leggia= dramente il Petrarca nella Canzone grande.

" E, i, piedi, in ch'io mi stetti, et mossi, et corsi,
" (Com'ogni membro all'anima risponde)
" Diuentar due radici soura l'onde. ℭ.

E per che queste cose sono così belle à sapere, come difficili à'ntendere, non mi parrà ne fatica, ne biasimeuole, dichiararle con piu parole, et replicarle, dico dunque, che lo sperma dell'huomo pigliando tutta la uirtu dal cuore, et operando in uigore dell'anima, della quale è organo, ò strumento, contiene in se in potenza et uirtualmente tutto quello, che contiene il generante in atto, et formalmente; et pò

chiamò

chiamò Arist: la uirtù generatiua cosa separata da materia, et diuina come dichiararemo altra uolta, essendo cosa, doue ne Auerrois intese le parole d'Arist: ne, i, latini quelle d'Auerrois, se m'è lecito dire l'oppe=nione mia liberamente, et quinci disse Dante come uero Peripatetico, che lo sperma prendeua nel cuore uirtù informatiua et generatiua à tut=te le membra, hò detto come uero peripatetico, perche secondo Galeno, cotale uirtù non si genera nel cuore principalmente ma ne' testicoli. come quello, ch' à farsi quello per le uene. Disse queste parole non riferendo quella parola quello. al sangue; del quale fauellaua; come credono alcuni; et per isprimere quel modo di fauellare, che, i, latini direbbero ut pote qui, ma per meglio dichiarare la mente, et il concetto suo, et quasi rispondere à una tacita dimanda, et marauiglia, che poteua fare il lettore, dicendo, come è possibile, che un'humore solo, cio è il sangue, pigli uirtù da un membro solo, cio è dal cuore, di fare tante membra, et tanto diuerse, essendone delle dure, come l'ossa, et delle molli, come la carne, et di tante altre ragioni! al che, uolendo rispondere Dante, soggiunse quelle parole, il sentimento delle quali pare à me, che sia, come il sangue, il quale non ~~hà uirtù~~ è diuentato sperma, hà uirtù dal cuore di diuentare tutte le membra, come si uede nel nutrimento, perche l'ossa conuertano il sangue in ossa, le uene in uene, la carne in carne, et di tutti gl'altri nel medesimo modo, così poi che è diuentato sperma hà uirtù di fare tutti, i, membri, operando in uir=tù dell'anima; et però disse per similitudine, come quello. cioè non altra=mente, che quello, che uane per le uene. cio è il quale ua per le uene, à farsi quelle. à diuentar quelle membra, che così debbe dire, et non quello, come si truoua scritto in alcuni testi; disse uane. per licenza poeti=ca, come si dice ancora hoggi alcuna uolta da' fanciulli, ò da contadini, io uone. in scambio di uo. et altroue aggiugnendo pure la particella. ne. disse nel 4°. canto del purgatorio.

" Che non era lo calle, onde saline
" Lo Duce mio; et io appresso soli,
" Come da noi la schiera si partine.

& in tanto fece quella figura, che alcuni chiamano bisquizo, et noi bisticcio, come fece anco il Petrarca, benche ad altro effetto, gn disse ne' Trionfi.

Io son colui, che'l Mondo chiama Amore
Amaro, come uedi &c.

Ma lasciando le parole, delle quali in uerità Dante in molti luoghi non curò molto, ò per la granità et alteza del subbietto, ò altra cagione, ò lo mouesse, dico à maggior dichiarazione, che il sangue si può considerare in più modi, et considerato diuersamente è hora passiuo, et hora attiuo; quando è passiuo non può essere tale se non in un modo solo, quando è attiuo può essere tale in due modi; ~~nel primo come materia di due~~, attiuo formalmente, et attiuo virtualmente; onde considerato il sangue, come sangue, egli è solamente passiuo, et per conseguente solamente materia, et può essere materia in due modi, nel primo come materia di due ò più parti, et questo quando di lui si cibano et nutriscono le membra; nel secondo come quando di lui si genera il parto, et così si uerifa il detto d'Auerroìs, che la materia della parte, et del tutto è la medesima; hora se il sangue si considera no ~~si considera~~ come sangue semplicemente, ma come sangue conuertito in membra, all'hora mediante tale conuersione egli è attiuo formalmente, perche può assomigliare à se medesimo uno altro, cioè conuertire il nutrimento in se stesso, et fare, che il sangue suo cibo diuenti, ò osso, ò nerno, ò carne, secondo che sarà egli, perche sempre l'agente assomiglia il paziente à se stesso, et non paia questo à nessuno impossibile, perche dell'aria si fà hora acqua, gn l'acqua opera in lei, et hora fuoco, quando il fuoco è egli l'agente,

et quello,

et quello, che opera in lei. Hora se il sangue si considera non come sangue, ne come conuertito in membra, ma come diuentato sperma mediante i, uasi seminarij, et i, testicoli; all'hora egli è attiuo, non gia formalmente, ma uirtualmente, perciocche la carne conuerte il nutrimento in carne formalm; ma lo sperma non conuerte il mestruo in isperma, che all'hora sarebbe generazione formale, ma lo conuerte nel parto et embrione; et cosi la generazione non è formale, ma uirtuale, et cosi risumendo quello, che s'è detto, quel medesimo sangue, il quale è in potenza propinqua à diuentare alcun membro, diuentato membro ha forza, et uirtù di membro, quello stesso conuertito in isperma ha forza, et uirtù di formar membra, non formalm, ma uirtualm, et cosi il sangue può diuentare tutte le membra, et diuentato membra può fare tutte le membra formalmente, et diuentato sperma può fare tutte le medesime membra uirtualmente, et cosi primieramente è passiuo, et materia diuentando tutte le membra; secondariamente è attiuo formalmente, faccendo tutte le membra; nel terzo ~~modo è~~ luogo è medesimamente attiuo, ma uirtualmente; et tutte queste cose, et forse molte piu uolle significare Dante in questi tre uersi; et se ad alcuno pare, ch'io le dica troppo lungamente, ò troppo scuramente, dia la colpa parte à me, che non sò piu, parte alla grandeza della materia; et anco si ricordi; che ne i, Latini, ne i, Greci le scrissero in modo, che si possino intendere da ogn'uno à udirle, ò leggerle una uolta solamente; ma passiamo homai alle parti; nelle quali sarò piu breue, per non tenermi à disagio tanto, et massimamente essendo uno de' maggior caldi, ch'io mi ricordi forse mai:

» Ancor digesto scende ou'è piu bello
» Tacer, che dire, et quindi poscia geme
» Sour'altrui sangue in natural uasello.

Gran dottrina s'asconde s'io non erro, sotto questi uersi, perciochè se bene tutte le potenze pigliano tutte le uirtù loro dal cuore secondo Arist:, le migliano però secondo diuersi membri, come per atto

d'essempio, la nutritiua nel fegato, et la sensitiua nel ceruello; cosi la generatiua ~~nel~~ se bene piglia la uirtù sua dal cuore principalmente, la piglia non di meno mediante i, uasi spermatici, et ne' testicoli, doue non la potrebbe pigliare, se non hauesse prima hauuto dal cuore uirtù, et potenza di pigliarla, il che uolendo Dante significare, disse. ancor digesto. cio è dopo l'ultima digestione, et qui intende di quella, che si fa nelle uene, quasi dica smaltito un'altra uolta dopo le tre principali. Scende. uerbo propijssimo. Ou'è piu bello tacer, che dire. ne' uasi seminarij, et ne' testicoli, il che egli non poteua dire piu honestamente, et perche una cosa significata con diuersi nomi sia hora honesta, hora dishonesta, non è picciola, ne indegna considerazione, ma la riserbaremo in tempo piu commodo dichiarando la Pistola di Cicerone à Peto. et quindi. cio è da' uasi spermatici, et i, testicoli. geme. stilla, gocciola come si dice hoggi, ne poteua usare uerbo piu appropiato. Sour'alerui sangue. soura il mestruo della donna; et come ottimo Peripatetico, mai non fa mettione del ~~seme~~ della donna; che ben sapeua, che quello non è utile, ne come attiuo, ò uero forma, ne come passiuo, ò uero materia, et se bene concorre, le piu uolte concorre non à l'essere necessariamente, che non si possa fare senza lui, ma à bene essere, cio è, che ageuola, et dispone la materia; et cosi non giouа per se, et principalmente, ma secondariamente, et per accidente, et per dire qualch'uno de' suoi giouamenti, oltra il diletto, che egli arreca alla donna grandissimo, senza il quale considerati i, dolori, et, i, pericoli, che ne le debbono seguire, non uorrebbe per auuentura congiugnersi coll'huomo, et cosi uerrebbe à mancare la spezie, egli contempera il caldo del seme dell'huomo, et quello della matrice, quando fossero troppi, rammorbida ancora il seme dell'huomo, il quale è uiscoso, et fallo tale, che si possa tirare ageuolmete dietro

dalla

dalla matrice, et in somma è tale, quale è la scilua al cibo, et però diceua Auicenna, et Arist: ancora, che l'uno et l'altro concorreuano alla generazione, ma questo si debbe intendere come s'è detto di sopra, quato alla commodità, non quanto alla necessità. in natural uasello. nella matrice, et uentre della donna; ma considerate quanto honestamẽte fauelli, et se la lingua nostra puo sprimere non solo acconciamente, ma agiatamente ancora tutte le cose, et propiamente, et per traslationi, et di qui si può uedere, che Dante se hauesse uoluto, sarebbe nõ solam potuto, ma saputo ancora schifare, et fuggire quei uocaboli, che egli usò alcuna uolta ò troppo sporchi, et lordi, ò troppo impuri, et dishonesti, nè quali egli è ripreso fieramente, et se uogliamo giudicare senza passione, non affortu; ma, serbando questo giudizio à un'altro tẽpo, diciamo hora, che il Petrarca, hauendo à significare questa cosa stessa, la spresse per un'altra traslatione non meno casta et gentile, gn disse nella Canzone alla Vergine.

» Ricordati che fece il peccar nostro
» Prender Dio per scamparne
» Humana carne al tuo Virginal chiostro.

I ui s'accoglie l'uno, et l'altro insieme,
L'un disposto à patire, et l'altro à fare,
Per lo perfetto loco, onde si preme.

Nel primo uerso di questo ternario mostra il Poeta come si genera il parto, cõgiugnendosi insieme nella matrice lo sperma dell'huomo, e'l mestruo della Donna, nel secondo da chi si genera come attiuo, et questo è lo sperma, et di che si genera, come passiuo, et questo è'l mestruo, nel terzo rende la cagione perchè lo sperma è attiuo dicendo, perche uiene, et si sprime dal luogo perfetto, cioè dal mastchio, il quale è caldo, doue la donna è fredda, et perche tutte queste cose si sono dichiarate à bastanza di sopra, et forse di souerchio,

non ci distenderemo molto. Lui. nella matrice, et uentre della dona.
L'uno et l'altro. il sangue dell'Huomo, che è lo sperma, et il
sangue della donna, che è il mestruo. S'accoglie insieme. si cō=
giugne et s'aduna. L'un disposto à patire. questo è il mestruo
della donna, il quale è materia propingua del parto, et però nō
hà bisogno d'altro motore, ò uero agente, che lo disponga come
uuol Galeno, et che gli dia la forma, se non il seme del mas=
chio, et cosi è uero quel, che dice Arist: nella generazione, che
la materia del nutrito è la medesima, che è quella, onde si
genera; Et chi dubita, che noi non ci nutriamo di quello, di es
nasciamo? cio è di sangue; perche quello, del quale si fa la gene=
razione, mediante la quale noi acquistiamo l'essere, è ancora
materia della nutritione, mediante la quale ci conseruiamo nell'
essere, ne u'è altra differenza, se non che il nutrimento risguar=
da la materia d'una parte, et la generazione del tutto, ma in
questa materia non mancarebbe, che dire mai, et però passaremo
piu oltra. Et l'altro à fare. et questo è lo sperma del mas=
chio, il quale è attiuo, et da la forma, per cō come il mestruo
per uenire dalla donna ha uirtù, et potenza passiua di dinetar
tutti, i, membri, cosi lo sperma ha potenza et uirtù attiua di far
tutti, i, membri, per uenire dall'Huomo; et questo è quello, che
uuol dire tutto questo uerso. Per lo perfetto loco, onde si preme.

" E giunto lui comincia ad operare
" Coagulando prima, et poi auuiua
" Cio, che per sua materia fe cōstare.

Dichiara piu particolarmente come la uirtù del seme del maschio
formi prima del mestruo della donna l'embrione, poi gli dia la
uita, et lo faccia animato, dicendo, Et giunto lui. lo sperma

del

del maschio, et è questo uno allatino in conseguenza come dicono i Gramatici. Alcuni uogliono leggere. li. non lui. ma disse così per mostrare, che lo sperma era quello, che era attiuo, et nel quale era tutta la uirtù; onde soggiunse. comincia adoperare. et s'intende egli. coagulando prima. non poteua trouuare più segnalato uocabolo, nè che meglio sprimesse la mente sua, perche tale è propio il seme dell'huomo al mestruo, quale è il coagulo, che noi chiamiamo gaglio, ò uero presame all al latte. Dichiara Arist: nel quarto della Meteora, che la coagulazione, ò uero rappigliamento, è una certa essiccatione, et si fa in due modi, dal caldo, et dal freddo, et il fine suo è fare che l'humido si rappigli, et si rassodi, et nõ si uado spargendo, come l'acqua, et se dicemmo di sopra, che il fine della digestione era questo medesimo, non è che tra digestione et coagulazione non sia oltra all'altre, questa differenza, che la digestione nõ si fa se non dal caldo naturale, et la coagulazione da tutti i caldi. et poi auiua. cio è da la uita, et l'anima, che così hanno i buoni testi, et non rauiua. ciò che per sua materia fe constare. i testi stampati hanno gestare, il che non so io per me quel, che si possa uoler significare in questo luogo, so bene, che i testi in penna sono uarij, et che i migliori hanno constare, et così senza dubbio debbe dire, perche gli scrittori Latini, onde lo tolse Dante, usano in questa materia questo uerbo, et dicono, coagulazio est constantia quædam humidi &. et coagulare est facere ut liquida constent, et simili modi usati da' filosofi, et breuemente significa à noi, far che una cosa liquida, che si spargerebbe si rappigli et si rassodi, in modo, che stia, et non si spargo, come si uede nel latte mediante il presame, ò il gaglio. Dante non dice in questo luogo in quanti di si rappigli, ne in quanti sabbia l'anima,

et noi hauendone ~~fatt~~ fauellato lungamente di sopra, andaremo seguitando, quanto piu tosto, et quanto piu breuemente potremo:

„ Anima fatta la uirtute attiua
„ Qual d'una pianta; in tanto differente,
„ Che questa è' nuia, et quella è gia à riua.

IL primo uerso ci mostra, et dichiara due cose dette di sopra da noi, cioè, che essendo tutto l'huomo composto di forma, et di materia, cioè d'anima, et di corpo, il padre da sola l'anima senza punto di materia, ò di corpo, et la madre da la materia sola, ò uero il corpo, senza punto di forma; l'altra è che l'huomo uiue prima la uita delle piante, poi quella degl'animali, poi la propia dell'huomo, che è la razionale, et questa sola ci uien di fuori, et non si caua della potenza della materia come diremo homai in un'altra lezione, essendo passata l'hora, et hauendo ancora che dire pure assai. La uirtute attiua. la quale è quella del padre, che se bene è composta d'anima et di corpo dall'anima sola, et la madre se bene è anch'ella composta di corpo, et d'anima, non da se non il corpo solo. fatta anima. diuentata animata, mediante l'anima uegetatiua, come segue di sotto, qual d'una pianta. in tanto differente. che questa è' nuia, et quella è gia à riua. se bene pare che Dante in queste parole non uoglia, che tra l'anima uegetatiua delle piante, et quella degl'huomini, sia altra differenza, se non che quella delle piante è compita, et fornita, et non aspettando altra anima, ne sensitiua, come i bruti, ne razionale, come gl'huomini, nò deuemo però credere, che egli uolesse dire questo solo, et che non sapesse che l'anima uegetatiua delle piante, et delle fiere, et degl'huomini, sono diuerse di spezie, come si puo cauare d'Arist: nel 6.° libro della Topica, essendo essi diuersi di spezie:

Tant'oura

" Tant'oura poi, che gia si muoue, et sente
" Come fungo marino, et indi imprende
" A d organar le posse, ond'è semente.

Procedendo il Poeta ordinatamente, come la natura, che sempre, gn può, comincia dalle cose piu ageuoli, et piu imperfette, disse che la uirtuat=tiua diuentaua prima come una pianta, cio è pigliaua l'anima uegetali=ua, Sora dice, che piglia la sensitiua senza mettere tempo alcuno, paré=dogli forse per l'incerteza della cosa in se, et per la uarietà degl'autori, questa essere cosa dubbia, et pericolosa. Tant'oura poi. mostra pure, cō ella è sempre agente, che gia si muoue et sente. disse gia. per che nel uero non è molto interuallo, disse. si muoue. non per che habbia la uirtù progressiua. monendosi di luogo à luogo, il che non è seno negl' animali perfetti, ma per che stando il parto appiccato al uentre cō alcuni legamenti, ha quel moto, che, i, filosofi chiamano, di costrizione, et dila=tatione, cio è che egli si stringe et allarga. disse ancora. sente. nō per=fettamente, ma come all'hora può, et si conuiene, et per dimostrare cō non intendeua, ne del moto uero locale, ne del sentimento perfetto, soggiunse. come fungo marino. essempio à ciò dimostrare attissimo, et maraviglioso, percioche tra le cose, che uiuono perfettamente, et quelle, cō non hanno uita in modo nessuno, sono certi animali meti, i, quali non si possono chiamare, ne uiuenti affatto, ne del tutto senza uita, come sono l'ostrighe, le conchilie, et altri animali, che, i, Greci chiamano Zoofiti, cio è piant animali per dir cosi, et tra questi sono le spugne, delle quali intende qui il Poeta, et chi ne uuole sapere piu oltra, leggi Plinio nel quarantacinquesimo capitolo del 7.° libro, et nell'ultimo cap.lo del trentunesimo. et indi. cio è dipoi, l'auuerbio di luogo in uece di quello di tempo, et cosi debbe dire, come si uede ne' testi buoni in penna, et non. iui. comincia, mette mano, quello, che, i, latini direbbero

aggreditur. à organare. organizare, cio è formare. le posse. le potere, che sono cinque come è notissimo, onde. delle quali potenze. e semete. semenza et principio, et non è questa meno accomodata similitudine, che l'altre, per che come nel seme di ciascuna cosa è in uirtù et in potenza il frutto, cosi nello sperma, ò piu tosto nello spirito dello sperma, nel quale è la uirtù generatiua, sono in potenza et in uirtù, oltra tutti i membri, l'anima uegetatiua, et sensitiua; è ben uero, che in una parte non è cosi à proposito questa similitudine, per che nel seme, uerbigratia in un granello di grano, non sono per se distinti duoi corpi, l'attiuo, e'l passiuo, ma nel medesimo granello, una parte, cioè la cima et sommita, è come attiua, et quella del mezo et piu grossa, è come passiua; onde le formiche per istinto naturale, et insegnate da chi non puo errare, quando ripongono il grano nelle cauerne, et buche loro, rodono le punte, accio che essendo spuntate, et leuata la parte attiua, non possa mettere et germogliare, ma nella generatione del parto humano, per essere distinti i corpi, uno agente, et l'altro patiente, un solo non puo generare senza l'altro:

Hor si spiega figliuolo, hor si distende
La uirtù, ch'è dal cor del generante,
Donde natura à tutte membra intende.

Prodotta nel parto l'anima uegetatiua, et la sensitiua in quel modo però, che s'è ueduto di sopra, si da compimento et perfettione à tutte le membra, et si dispone il parto à riceuere l'anima razionale.

Hor. cio è dopo le cose dette. si spiega. spiega debbe dire, come hanno i testi scritti à mano, et come legge ancora il Landino, et non piega; et questo dice per che lo sperma del maschio per la sua uirtù, et colla sua sottilità penetra per tutto il mestruo per tutti i uersi, et

colla

colla sua caldezza l'altra. Hor si distende. replica un'altra uolta il medesimo à maggiore spressione, et per dinotare la penetrazione sua per tutti i nerui, et per ciascuna dimensione. La uirtù che è dal cor. del generante. non poteua satiarsi Dante come grandiss.° Peripatetico, di dire come Sauea detto di sopra, che lo sperma del maschio, operando in uirtù del cuore, et dell'anima del generante, era quello, che formaua tutti i membri come attiuo del mestruo della Donna come passiuo, se bene al cuore in cotale operazione seruiuano i testicoli, come il fegato serue nell'operazione del seme della Donna, quando piglia dal cuore secondo che in lui è principalmente la uirtù nutritiua, uirtù di poter diuentare tutte le membra, et così il fegato è strumento del cuore nel nutrire, i testicoli nel generare, il ceruello nel sentire, fauello sempre come hò gia detto piu uolte, secondo l'opponion d'Aristotile. Doue natura à tutte membra intende. quel doue può essere auuerbio di luogo, et all'hora significarà, che la uirtù attiua si spiega et distende doue natura à tutte membra intende, cio è douunque è di bisogno, può essere ancora di tempo, et all'hora rispondera à quello. Hor. di sopra. intende. et intenta; et per fornire homai la sposizione di questi uersi, doue si fornisce la generazione et formazione del corpo humano, dico, che il parto si fà del maschio et della femmina come una cosa materiale dalla materia et dell'artifice, essempigra, uno scanno del legno, et del legnaiuolo, ò ueramente secondo Arist: nel 15.° degl'animali, come si fa la sanità in uno infermo, della scienza di medicina, potrebbesi anco agguagliare il seme dell'huomo non solamente al legnaiuolo, et alla scienza della medicina, che è nell'anima, ma ancora à uno strumento, come per dir così, à una sega; per che considerato lo sperma in se s'assomiglia à una sega

perche come la sega operando in uirtù dell'arte induce la forma dell'arte, così il seme del maschio operando in uirtù dell'anima, induce l'anima, ma se si considera il padre, in uirtù del quale egli opera, il seme è quasi padre, et sopperisce, et fa l'uficio del padre, et così s'assomiglia al legnaiuolo, perche forma il mestruo come il legnaiuolo il legno, ma se si considera secondo, che opera in uirtù dell'intelligenza, che muoue il Cielo, s'assomiglia alla scienza, che è nell'aria, ma perche di questa materia, quanto si dice piu, tanto piu auanza, che dire, dichiararò solamente, come promisi, quel, che uuol significare cauar la forma della potenza della materia. Fù oppenione d'alcuni filosofi, che gl'agenti propij et particolari non facessero altro, che disporre la materia, et l'agente superiore et uniuersale u'introducesse la forma, et di qui sono chiamati i dattori delle forme, in modo, che il padre, ò la uirtù generatiua non faceua altro, che disporre la materia, ciò è il mestruo, et farla atta à riceuere le forme; et il Cielo poi, ò Dio come agente superiore et uniuersale u'introduceua la forma, così uegetatiua, come sensitiua, et intellettiua, in modo, che secondo loro tutte le forme ueniuano di fuori, il che è falsissimo secondo Arist: percio che tutte le forme naturali eccetto l'anima intellettiua, la quale uiene di fuori, si cauano della potenza della materia, in modo, che un motore medesimo dispone la materia, et u'induce la forma, in guisa, che il padre, ò la uirtù informatiua non fà altro, che ridurre in atto et cauare della materia quello, che u'era prima in potenza, et qui sia il fine della sposizione di questi uersi di Dante:

formita

Fornita la costruzione, et spositione del Testo, dichiararemo hora à maggior compimento, et perfezione di questa materia cinque problemi, ò uero dubitationi, non meno belli, che utili.

Perche nascono maschi, et perche femmine.

Perche ordinariamente uno, et perche taluolta piu.

Perche il parto somiglia hora il padre, hora la madre, hora nessuno de' duoi &c.

Perche si generino gl' hermafroditi.

Perche si generino i mostri.

Problema Primo.

Innanzi, che rendiamo la cagione del primo dubbio, cioè onde uenga, che il parto sia, hora maschio, et quando femmina, diremo, che il maschio in ogni spezie è quello, che quando genera, genera in un'altro, cioè il maschio è quello, ch' hà potenza et facultà attiua di generare in un'altro, et la femina quella, c'hà facultà et potenza passiua di generare in se stessa, diremo ancora, che ogni agente cerca sempre et intende d'assomigliare il paziente à se, et però sempre si generarebbe maschio, se non fosse impedito, essendo maschio l'agente, et per che ogni effetto debbe somigliare quanto può la cagione sua, quando si genera femmina è contra l'intenzione dell'agente almeno particolare, se non uniuersale, et senza dubbio se la materia fosse sempre disposta, et ubbidiente, sempre il parto sarebbe maschio, et non mai femmina; onde la femmina non è altro, che un maschio diminuto et imperfetto, et se bene la generazione si fa dal simile, tutta uia non si fa sempre in un

medesimo modo, per l'indisposizione della materia, onde uno asino se bene intende di generare un'asino, non però il conseguie, per che il mestruo della caualla non è disposto à riceuere la forma dell'asino, et però genera cosa piu simile à se, che può, et questo è il mulo. Hora, uenendo al Problema, dico che la soluzione secondo Galeno, è agenole, per che uolendo egli, che nella generazione concorra il seme dell'huomo, et quello della Donna, dice che se lo sperma dell'huomo è piu forte et potente, che quello della donna, il parto è maschio, et cosi all'incontro. Ma molti seguitando l'autorità et sentenza d'Arist: rendono molte, et diuerse cagioni, le quali si riducono à .x. et sono queste. La qualita del seme del maschio. 2. la quantità .3. l'età .4. la uirtù de' testicoli .5. la complessione del mestruo .6. il ricettacolo, ò uero serbatorio della matrice .7. la uarietà de' cibi .8. la condizione dell'aria .9. la diuersità de' uenti .10. l'influenza del Cielo.

La qualità.

Il seme uirile se è caldo et forte genera maschio, se debile, et me caldo, femmina; et però disse Arist: nel .x. della Metafisica del medesimo seme si genera il maschio et la femmina, secodo, che sarà disposto.

La quantità.

Se sarà molto, perche crescendo il corpo, et la grandezza cresce ancora la uirtù, sarà piu uigore, et cosi piu dominio, et potere sopra il paziente, et però genera maschio. è ben d'auuertire, che non basta la quantità, ma bisogna la qualità.

l'età

L'età.

Dice Arist: nel. xviij. de gl'animali, che i giouani generano piu femmine, che gl'attempati, et i uecchi similmente generano piu tosto femmine, et rende la cagione perche ne' giouani il calore non è ancora perfetto, et ne' uecchi è diminuito, et quasi logoro.

La virtu de' Testicoli.

Dicono che il destro è molto piu efficace à generare maschi, et il sinistro femmine; et allegano l'essempio de' Pastori, et de' pecorai, che legano à' Tori, et à' montoni il testicolo sinistro gn uogliono generare maschi, et quando uogliono femmine il destro.

La complessione del mestruo.

La donna è fredda, et molle, il maschio caldo, et secco, onde quando il mestruo sarà molle, et flussibile il parto sarà femmina, gn caldo, et secco, maschio.

Ricettacolo della matrice.

Nella parte destra ordinariamente si genera il maschio, nella sinistra la femmina; onde Arist: disse pur nel. xviij. de gl'animali, il maschio è nella parte destra, la femmina nella sinistra.

Varietà de' Cibi.

Non essendo, cosi il seme dell'Huomo, come quello della donna, altro, che il superfluo dell'ultimo nutrimento, manifesta cosa è, che i cibi giouaranno, i caldi à generare i maschi, et i freddi

femmine; et Arist: nel 4. della generazione, dice, che l'acque crude, et fredde fanno generare femmine.

Condizione dell'Aria.

La qualità, et condizione dell'Aria, et degl'elementi circostanti, arreca grande giouamento, perche uariati gl'elementi, si uaria la condizione del corpo, che dipende da loro, uariato il corpo, si uariano le superfluità sue, essendo ò piu digeste ò manco; onde lo sperma, et il sangue mestruo, che sono le superfluità dell'ultimo cibo, uerranno anch'esse à uariarsi, et se sarà bene smaltito, generarà maschio, et se altramente femmina; onde Arist: nel medesimo luogo di sopra assegnò la cagione del maschio, et della femmina, colla digestione, et indigestione delle superfluità:

Diuersità de' Venti.

Per chi, come dice Arist: nel 4. della generazione, i, uenti meridionali, cio è Austro, genera femmine, perche è humido, i, settentrionali, cio è Borea, ò uero Aquilone, chiamato da noi tramontana, genera maschi, perche è freddo, anzi dice in un luogo fauellando delle pecore, et delle capre, che i, parti loro sono maschi, ò femmine, secondo à che parte del Cielo erano uolte, gn furono montate.

Influenza del Cielo.

Dicono gl'Astrologi, che l'influenze del Cielo benche Aristotile niega tali influenze, sono cagione della generazione del maschio, et della femmina, onde dicono essi, che alcuni segni sono mascolini, et questi fanno alla generazione de' maschi, et alcuni feminini,

et questi

et questi seruono alle femmine. Alcuni uogliono che, i, maschi, et medesimamente le femmine si generino per uirtù propie, et occulte, che sono ne' padri, et nelle madri; onde uno, ò uno sarà di generare sempre maschi, un'altro tutte femmine, i, più hora maschi, et hora femmine; et, come è notissimo, si truoua alcuno, che genera con una donna si, et con un'altra nò; alcuni generano da giouani, et non da uecchi, alcuni al contrario; alcuni sono sterili da natura, alcuni per una qualche infermità; alcuni, che erano sterili prima, diuentarono poi fecondi; et così per lo rouescio; et tutto quello, che dico dell'huomo dico ancora della donna, et la cagione di queste cose s'attribuisce da molti alle cose dette di sopra; et perche nessuna di quelle può esser sofficiente per se stessa, dicono, che secondo, che ne concorrono più, ò meno, più et meno seguitano gl'effetti, et che da quelle procede ancora, che alcuni huomini sono effemminati, et hanno costumi da donne, come alcune donne sono uirili, et hanno costumi da huomini, et non solamente i, costumi, ma ancora l'altre cose, come gl'atti, et la uoce; onde, come alcuni huomini non mettono mai la barba, così si ritruouano delle dóne barbute. Ma, chi uorrà bene considerare, uedrà, che tutte quelle .x. cagioni si possono ridurre alla caldezza dello sperma, et questa genera maschi, et alla freddezza, et questa genera femmine, perche quando lo sperma è caldo et forte, egli hà dominio sopra il mestruo, et genera simile à se, quando freddo, et debile, egli truoua resistenza nella materia, et non potendo introdurui simile à se, u'introduce il contrario, cioè la femmina; et chi leggerà diligentemente il primo capitolo del .4°. libro della generazione de gl'animali, trouarrà, che

Arist: uuole, che la cagione uera et propinqua di generare maschi, ò femmine, sia il cuore, nel quale è il principio del calor naturale, et tutte le cose dette di sopra sono cagioni rimote, et che aiutano, et perche meglio s'intenda questa uerità tanto bramata da molti, diciamo, che il cuore è nell'animale, come il fondamento in una casa, ò come quei legni curui, sopra i, quali si fonda la naue, i, quali non sò se l'ignudo, ò l' ossame della naue sono chiamati, onde è necessario, che ogni cosa risponda al cuore, et però s'egli sarà di complessione femminina semplicemente, tutte l'altre parti risponderanno à femmina, se di mascolina à maschio, ma se sarà mascolino con parte di femmino, ò femmino con parte di mascolino, tali ancora saranno l'altre membra, et nel medesimo modo si potranno saluare, et concordare tutte l'altre cose dette di sopra; et questo baste, se non è troppo, circa il primo Problema:

Problema Secondo:

Quanto al secondo Problema, cioè perche in un parto medesimo si generino piu figliuoli, deuemo prima sapere come dice Arist: nel 4.° cap.° del 4.° libro della generazione, che degl'animali bruti alcuni sono unipari, cioè, che generano sempre un solo, et questi per lo piu sono quelli, c'hanno, i, pie piani, chiamati da lui solipedi; alcuni sono pauciferi, cioè, che ne generano piu d'uno, ma non però molti, et questi per lo piu sono quegli, c'hano i, piedi biforcuti, chiamati da lui bisulci; Alcuni sono multipari, cioè, che ne partoriscono assai, et questi per lo piu sono quelli, c'hanno il pie fesso in molte parti, chiamati da lui moltifidi. Hora l'huomo solo è come tutti gl'animali insieme, cioè uniparo, pauciparo, et moltiparo, conciosia, che hora

partorisca

partorisca un solo, et questo è quasi sempre essen tale di sua natura, hor due, hor tre, hor quattro, et hor cinque, et taluolta secondo alcuni, sette. Arist: racconta d'una donna, che in .4. di ne partorì uenti; cinque per uolta; et Paulo iuresculto nel Tit: Si pars hereditatis petatur, dice che una dóna chiamata Penelope, partorì cinque uolte, quattro per uolta; onde tanto piu era possibile il caso della legge Arecusa de statu hominum; et molto piu quello della legge seguente, hauendo à partorire due in due parti, cio è un per uolta, et poi due à un tratto in un parto medesimo, che i latini chiamano Gemini, et noi binati; è bene maraviglioso molto et quasi incredibile quello, che racconta Giouanfranc: Pico Conte della Mirandola, che una donna chiamata Dorotea; che staua in su l'Alpi, et non in Egitto, ne partorì in due uolte .xx. una uolta .xi. et l'altra .ix. le cagioni delle quali cose sono molte et diuerse secondo la moltitudine, et diuersità degli scrittori; Alcuni dicono, che la matrice et questa fù opinione degli Stoici, ha piu celle, nelle quali cadendo il seme si genera uno, ò piu secondo il numero delle celle, che s'empiono, ma questo non può essere la propia, et uera cagione, perche oltra il non essere uero, che la matrice si diuida in celle, se bene è tutta crespa et grinzosa, Arist: racconta d'una, che si sconciò in dodici, et Auicenna in .70. et Alberto magno dice, che un medico suo amico fù chiamato alla cura d'una Gentil donna, che s'era sconcia in .150. et pensaua, che fossero lombrichi, et che aperte le tele gli truouò figurati, et di grandeza d'un dito mignolo. Altri dicono la cagione essere, perche il seme esce sempre del membro humano con uento, et però cade à battute, et in piu uolte, onde ne può cadendo in piu uolte generare piu; ma ne anco questa puo esser la uera et propia cagione, perche non puo cadere in tante uolte. Altri, perche le donne come dice Auicenna, possono muouere il seme nella

BIBLIOTECA NAZIONALE

matrice di luogo à luogo pigliandone piacere; onde secondo, che il seme si
diuide in piu parti, nascono piu figliuoli; il che anco non è basteno=
le, per non poter diuidersi in tante parti; ne mancono di quegli, che
uogliono, che la cagione sia il ringrauidamento, perche una donna gros=
sa puo ringrauidare di nuouo, usando di nuouo coll'huomo, et Arist:
racconta d'una femmina meretrice, la quale essendo grauida del marito,
si congiunse con un'altro, et ingrossò; onde poi generò due figliuoli,
uno, che somigliaua il marito, et l'altro poi, che somigliaua l'adul=
tero, et in quel luogo medesimo racconta, che quella, che si sconciò
in dodici, era ringrauidata successiuamente .xij. uolte una dopo,
l'altra, ma pare gran cosa, anzi impossibile, che si possa ringrauidar
.70. uolte alla fila, non che .150. et però diciamo, che ciascuna di
queste ragioni di per se è debole, et puo poco, ma tutte insieme, ò
piu d'esse potrebbero bene aiutare et giouar qual cosa, ma la cagio=
ne principale uiene secondo Arist: non dalla forma, ma dalla ma=
teria, percio che quando la materia abbonda, hauendo tutte le co=
se naturali il termine della grandeza, et picciolezza loro ditermi=
nato, et il seme parimente la uirtù sua diterminatiua, tutto quello,
ch'auanza à formarne un'altro, ò piu, secondo, che u'è materia, et gra
u'è piu materia, che per uno, ma non tanta, che baste à duoi, all'ho=
ra si fanno i mostri come diremo poco di sotto, uoglio bene, che
notiate, che quando la donna è grossa di due à un tratto, et ne
partorisce duoi à un corpo, se saranno amendui maschi, ò
amendue femmine, ella molte uolte scampa et uiue in sieme
cō loro, et questo, perche i maschi si generano per lo piu in una mede=
sima parte, cio è nella destra, et le femmine per lo piu nella sini=
stra, ma se ne sarà un maschio, et l'altra femmina, ne eglino, ne
la madre scampano, se non di rado, per che sono ordinariamente
in diuerse parti. & poi, c'hauemo fatto menzione del

ringrau:

ringrauidare, deuete sapere, che tutti gl'altri animali fuggono il maschio, tosto, che si sentono grauidi, eccetto alcuni, che possono ringrauidare, come le lepri, solo la donna, et la caualla, poi, che sono pregne, disiderano il maschio, et molte uolte molto piu, che prima; et massimamente se è pregna di femmine, se bene la caualla non ringrauida, come la donna, benche ancora in lei auuenga di rado, et questo, perche se la seconda uolta, gn ella ringrauida, non è molto lontana dalla prima, l'un parto, et l'altro si puo condurre à bene, et uiuere come si fauoleggia d' Hercole, et d' Ifficle, ma se la seconda grauidezza sarà fatta molto tempo dopo la prima, non solam non si condurrà à bene ella, ma sarà cagione ancora spesse fiate della morte del primo, non ostante, che Alberto Magno racconta d'una donna, che essen grossa di due à un tratto, ringrauidò, et nel primo parto binò, ò uero partorì due à un corpo sani et salui, poi in capo à cinque mesi partorì il terzo, il quale morì subito, un'altra dice Arist:, partorì nel 7.° mese un bambino sano, et saluo, poi nel 9.° mese ne fece duoi à un tratto, de' quali uno uisse, et l'altro morì, et io ho inteso da huomo degno di fede d'una nobile donna, la quale partorì à bene, et rimase grossa medesimamente riportorì, et pure à bene al tempo debito, tanto è uaria la natura, et quasi omnipotente. Questo è ben certiss.° secondo Alberto, che molte donne si sconciano, et ingrossano in un tempo medesimo, in modo, che in un coito solo uno esce mediante la sconciatura, et uno entra mediante la concezione; ma perche sempre ci sarebbe, che dire, passaremo alla terza dubitazione.

Problema Terzo.

Circa il terzo problema non sono minori controuersie, et difficultà, che ne gl'altri, conciosia, che i figliuoli deuessero ragioneuolmente somigliar sempre il padre, et le figliuole la madre. Hora si uede tutto il dì, che egli auuiene alcuna uolta tutto il contrario somigliando le figliuole

i, padri, et, i, figliuoli le madri, et quello, che è maggior cosa, alcuna uolta somigliano non, i, padri, ò le madri, ma gl'Auoli, et l'Auole, et cosi, i, bisauoli, et Arcauoli, che non si passa dicono, la quarta generazione, et alcuna uolta alcuno de' parenti per linea trasuersale, et taluolta ancora non somigliano nessuno de' parenti, et questo si può chiamare quasi mostro come dice Aristo, benche come dice egli medesimamente, il primo mostro è che si generi la femmina, deuendosi sempre generare cosa simile à se, ma è però questo mostro necessario alla generazione, et natura uniuersale, la cagione di queste marauiglie è ageuole secondo Galeno, perche egli la referisce come s'è detto di sopra, nello ~~spren~~ sperma dell'huomo, et in quello della donna. Alcuni uoleuano, che cosi nel maschio, come nella femmina, uscisse da tutti, i, membri una humidità, la quale seruisse alla generazione, et se questa era piu del maschio, che della femmina, il parto somigliaua il maschio, et cosi al rouescio, et per che il figliuolo somiglia molte uolte parte il padre, parte la madre, et molte uolte hà, ò un neo, ò una margine, ò altro segno del padre, ò della madre, et ancora qualche uolta un cieco genera un cieco, et cosi un zoppo come si uede ancora nelle malattie, et uengono ne' discendenti per heredità, come le gotte, uoleuano che se cotale humidità fosse uenuta maggiore da un membro solo del maschio uerbigra, da gl'occhi, et dalla donna maggiore da un'altro membro uerbigra, dal naso, il parto all'hora somigliaua ne gl'occhi il padre, et nel naso la madre, et cosi in tutti gl'altri. Altri diceuano, che la cagione di questi effetti era il dominio, et la potestà della mistione, perche uoleuano che alla generazione del parto concorressero l'humidità di

tutti i

tutti i membri cosi dal padre, come dalla madre, cosi dell'Auolo, come dall'
Auola, et cosi di tutti gl'altri, et di tutte queste si faceua un mescuglio,
nel quale signoreggiaua quella humidità, la quale era maggiore dell'
altre, et piu potente, et secondo quella si formaua il parto, onde se uera
piu di quella del padre, che della madre, dell'Auolo, che del Bisauolo,
et cosi di tutti gl'altri, somigliaua quello, et non gl'altri, et se uen'
era di piu egualmente, somigliaua quelli egualmente, et cosi à pro=
porzione in tutti gl'altri casi, et effetti, et è questo modo differente
da quello di sopra, perche in quello non si faceua la mistione, ò
uero mescolanza dell'humidità, come in questo. Alcuni diceuano,
che la somiglianza era di due maniere, una nelle cose sostanziali, et
una nelle accidentali; onde i generanti, ò uero padri, si possono
considerare, come sostanza, et come quelli, c'hanno in loro degl'acci=
denti; ne' sostanziali è sempre la somiglianza, et cosi l'agente
sempre assomiglia à se il paziente, onde l'huomo genera sempre
huomo, ò almeno animale, et cosi di tutti gl'altri, gn il maschio, et
la femmina sono della medesima specie, nelle cose accidentali s'
ha à distinguere, per che alcune sono naturali, et seguitano la cō=
plessione del generante, come è la quantità, et la qualita del corpo,
et in questi se il seme sarà forte et possente, si farà sempre la somi=
glianza; onde un padre grande, ò bianco, ò bello, genera i figli
sempre quando nō ui sia impedimento, grandi, bianchi, et belli, et
cosi si dice in tutti gl'altri accidenti simili; et nella madre quando
può piu la materia, che la forma. Alcuni altri accidenti nō sono
naturali, et non seguitano la complessione, ma s'acquistano alla
industria, et col tempo, operandouisi arte, et ingegno, et in questi nō

s'assomigliano i figli à' padri, onde un musico, ò un letterato, non genera i figliuoli musici, ò letterati, per che queste sono qualità, et accidenti, che stanno nell'anima, et non nel corpo, ma perche tutte queste ragioni sono parti difettiue et mancheuoli, parte false et bugiade, diremo secondo Arist:, che la cagione uera, et principale di tutti questi effetti è lo sperma dell'huomo, il quale opera in uirtù dell'anima, et hà in se uirtualmente tutto quello, che ha il generante formalmente, et in lui sono nasce molte uirtù, perche la uirtù degl'Auoli, et Bisauoli, sono nelle membra de' nipoti, et discendenti in fino alla quarta generazione, et tal uolta piu, onde se lo sperma sara possente, et forte generarà maschio, et simile al padre, se altramente declinarà, come dice Arist., al suo contrario, et opposto, et cosi generarà femmina, et simile alla madre, per che come è opposto il maschio alla femmina, cosi è il padre alla madre, et sempre si faranno tali somiglianze secondo che lo sperma dell'huomo sarà piu, ò meno forte, et per conseguente secondo, che piu, ò meno gli resistarà la materia, cioè il mestruo, et questo può essere in tre modi, ò nel membro principale solamente, cioè nel cuore, ò ne i membri secondarij solam, ò ne' membri principali, et secondarij insieme, et quinci uiene, che i figli somigliano alcuna uolta i padri, ò le madri ne' costumi, et non nelle fattezze, alcuna uolta nelle fattezze, et non ne' costumi, alcuna uolta nell'una cosa, et nell'altra, et quando non somigliano ne l'uno, ne l'altra in niuna di queste due cose, ne alcuno del parentado, ma s'assomigliano à uno strano; certamente è cosa marauigliosa et strana, et come dice Arist: quasi mostro, et uiene ò à caso, ò da una forte immaginazione, come si racconta di Jacob nella Bibbia, quando gittaua quelle uerghe stuc

ciate

ciati' nell'acqua, et com' dicono di colei, la quale hauendo un moro dipinto in camera, partorì poi anch'ella un moro; ond' chi hauesse spesso d'intorno, ò tenesse dipinti nella sua camera, ò nani, ò gobbi, ò altre per= sone' così fatte', non sarebbe dicono, gran fatto, che generasse così fatte' persone anch'ella. Ma qual maggior cosa in questi casi, che quella, che racconta Arist: nel.9. de gl'animali, d'una donna, la quale hauendo pratica con un moro generò una figlia bianca, et quella fi= glia usando con un'huomo bianco, generò una figliuola gheza; il che potette' accadere, perche se ben quella figlia non somigliaua il pa= dre ne' membri secondarij, et steriori, lo somigliaua ne' membri prin= cipali, et interiori, come' di sopra s'è ueduto, onde quell'altra poi so= migliò l'auolo materno, et non il padre.

Problema Quarto.

Se bene' gl'hermafroditi sono mostri, niente di meno à me è paruto di fauellarne' separatamente, affine', che meglio, et più ageuolmente gli possiamo intendere. Dico dunque, che questo nome' hermafrodito è composto di duoi nomi greci, d'Herme', che' significa Mercurio, et d'Afrodite Afrodite', che' uuol dir Venere, et così fù chiamato pri= mieramente un figlio di Mercurio, et di Venere, poi si chiamarono her= mafroditi tutti quelli, i, quali haueuano l'un sesso, et l'altro, che i, greci chiamano Androgini, cioè huomo et donna, ò uer maschio et femmina; nasconogli hermafroditi quando le cagioni, che generano maschi, et quelle', che generano femmine', concorrono mescolatamente', et in modo, che queste non superano quelle', ne' quelle' queste, et se pur superano ò queste', ò quelle', superano di tanto poco, che non bastano à

generare, ne' semplicemente maschio, ne' semplicemente femmina, et se bene l'Ermafrodito è in un certo modo et maschio et femmina, tutta uia gn le cagioni, che fanno per la generazione del maschio, saranno piu forti che quelle, che fanno per la generazione delle femmine, egli terrà piu del maschio, che della femmina, et quando il contrario, il contrario. & secondo questa oppenione rispose prudentissimamente Vulpiano nella legge quaritur. ff. de statu hominu, et cosi medesimamente osseruano le leggi canoniche, benche Alberto Magno dice, che la figura dell'un membro, et dell'altro è tale, et sta in modo molte uolte, che non si può conoscere, ne à uedere, ne col toccare, qual sesso preuaglia, et sia principale, et soggiugne, che non è inconueniente, che tal parto habbia due uesciche, et mandi fuori l'orina per tutte due, et che egli nel coito sia hora agente, hora paziente, non crede gia, che egli generi ne attiuamente come agente, ne passiuamente come paziente, delle quali cose non posso non marauigliarmi, conciosia che Arist: dice chiaramente nel 4.o cap.lo del 4.o libro della generazione, queste parole formali.

" Quibus aut gemina habere genitalia accidit, alterum maris, alterum foeminae,
" ijs semper alterum ratum, alterum irritum redditur.

cio è tutti quelli, i quali hanno duoi membri genitali, uno maschio, et l'altro di femmina, n'hanno uno utile, et l'altro disutile, et soggiugne la ragione, per che uno ue n'è fuori di natura, non altramente, che le nascere, che uengono nel corpo, se non che le nascenze nascono dal superfluo dell'humido nutrimentale, et questi tali membri ~~dello~~ del superfluo dell'humido naturale, et chi uuol uedere non esser fauola quello, che dice Vergilio nel. 6.o

" Et iuuenis quondam, nunc foemina Coeneus
" Rursus et in ueterem fato reuoluta figuram.

Legga Plinio nel. 4.o cap.lo del settimo libro, doue egli non solo allega chi dice, che le femmine diuentano alcuna uolta maschi, ma racconta d'

Sauer

hauer ueduto egli nell'Affrica uno, che il dì delle nozze, di donna nouella, diuentò sposo; et il medesimo Plinio autore grauissimo afferma, che Nerone faceua tirare la sua Carretta à caualle hermafrodite, tal che pareua strano arnese à uedere un mostro si grande tirato da duoi altri mostri:

Problema quinto.

Mostro, et mostruose si chiamano come dice Aristotile, tutte quelle cose, le quali sono fuori della natura, non della naturale uniuersale, et che è sempre così, però ò tra, ne fuori di questa, non si fà mai cosa alcuna, ma fuori di quella natura, la quale è le più uolte così, benche alcuna uolta sia altramente, et questo si chiama mostro, et cosa mostruosa. Quale sia la cagione efficiente di questi mostri è à sapere malagenole, percio che alcuni la riferiscono nel seme del maschio, et ne, i, principij mouenti, alcuni ne' corpi celesti, alcuni credeuano, che si confondessero, et mescolassero insieme più spermi di diuerse spezie, il che non può essere, perche si corromperebbero l'un l'altro. Democrito credeua che uenisse, perche duoi semi cadessero nella matrice successiuamente cio è l'un dopo l'altro, ò d'una medesima spezie, ò di diuerse, et hauendo cominciato il primo à operare, et formare, i, membri, l'altro si mescolaua con esso lui, et cominciaua anch'egli à operare, et così si raddoppiauano le membra, altri diceuano altramente, ma perche questa è quistione difficile, et il luogo suo è nel secondo della fisica, diremo hora solam, che l'oppenione d'Arist: è che la cagione di tutti questi mostri sia nella materia, cio è nel mestruo, et non nella forma, cio è nel seme dell'huomo, et questo può essere in tre modi, ò per soprabbondanza di materia, come quando si fanno più dita, ò più membri, ò nelle mani, ò ne' piedi, ò per mancamento di materia, come quando si fanno mãco dita, ò manco membri, ò per la qualità della materia, la quale non

ne fauellaremo un'altra uolta.

sia atta à riceuere la forma, che uorrebbe introdurui la uirtù genera=
tiua, come si uede in uno specchio, il quale rende sempre la figura, et
simulacro somigliante, se non quando ha qualche difetto, che cagione
il contrario, è ben uero, che insieme colla materia s'aggiugne anco
il modo della grauidezza, et di quello, che si genera; onde rade
uolte nascono mostri in quelli animali, che generano uno solam,
et in quelli, che generano assai, si truouano spesso mostri, come nelle
gallini, et ne' colombi, l'uoua delle quali hanno molte uolte due tuorla,
come si uede anco ne' i, frutti, come nelle mandorle, quando sono binate,
truouasi ancora dice Arist:, delle serpi con due capi, benche questo è
rado per rispetto alla loro matrice, la quale è lunga, et stretta, et li
uoua ui stanno dentro à uno, à uno, onde non possono ageuolmente
mescolarsi, et far mostri; Mostri si chiamano ogni uolta, che hanno
ò più membra, ò manco membra, ò membra non proportionate, et co=
ueneuoli, quari mostri si chiamano le femmine dice Arist:, bene
nel uero sono mostri necessarij, et quelli, che non somigliano ne
il padre, ne la madre, ò alcuno altro del parentado, ne per linea diritta,
ne per linea trasuersale, et non puo essere secondo Arist:, che un
nasca col capo di montone, ò di bue, et coll'altre membra d'huomo, pa=
re bene così, et hanno una cotale somiglianza, ma in uerità nò so=
no, et così forse si debbeno hauere à intendere quelli, che dicono, che
un uitello nasce tal uolta con un capo d'huomo, et se pur fossero, nò
potrebbero uiuere questi tai mostri per le ragioni, che dice leggiadris=
simamente Lucrezio nel quinto libro.

Sed neq; Centauri fuerunt, nec tempore in ullo
Esse queunt duplici natura, et corpore bino. &c.

Negl'animali, che partoriscono assai, si truouano spesso de' mostri, come
ne' porci, pecore, et capre, ò con hauere più membra, che l'ordinario

ò meno

ò meno, ò hauergli mutati, et traposti, ò d'altra figura, che non deueno essere
et è da sapere, che, i, mostri si fanno così ne' membri interiori, come negli
esteriori, onde s'è truouato animali, che non hanno hauto milza, et tale,
che delle rene non ha hauta se non una, et di quelli, c'harebbere hauere
il fiele, et non l'hanno hauto, essi trouato ancora il fegato nella parte
sinistra, et la milza nel lato destro, non s'è già truouato mai animale
senza cuore, et senza tutto il fegato, essi ben trouati di quelli, che n'
haueuano due; chiamansi ancora mostri quelli, i, quali hanno dal nasci=
mento loro turati quei luoghi, et quelle uie, che douerebbero essere aperte,
come s'è ueduto molte et ne gl'huomini, et nelle donne, le quali uie, et
bocche alcuna uolta s'aprono da se mediante la forza della natura, alcuna
uolta per l'aiuto de' Cerusichi, et alcuna uolta se ne muoiono, et à tempi
nostri si sono truouati di molti et uarij et strani mostri, et à Ranéna,
et in Firenze, et à Roma, et per tutto, ma, perche sono notissimi, non hò
uoluto raccontargli, et ne dirò uno, che mette Alberto Magno, non d'ha=
uere ueduto, ma per udita. Questo erano due huomini appicati insieme
colle rene, l'un de quali era impetuoso, et iracondo, l'altro mansueto, et
benigno, et uissero piu di. xx. anni, et morto un di loro, l'altro sopraiisse
tanto, che il puzo del fratello l'ammazò. A uoler conoscere in questi
mostri quando sono uno, ò piu, Aristo. da la regola, che si guardi
al membro principale, cio è al cuore, et se ha un cuore è uno solo, se
piu, sono piu. Questi mostri anticamente nella superstizione della
religione de' Romani, erano molto osseruati, come si uede nelle
storie, et in T. Liuio à ogni carta, et gli pigliauano per cattiuo
segno, et in tristo augurio, et di qui gli chiamauano mostri, quasi,
che dimostrassero alcun male, et però gl'aruspici et indomini loro
gli faceuano spesso ammazare, ò gittare ne, i, fiumi. Paulo

iuriscõsulto nella legge non sunt liberi, della condizione degl'huoi fa una distinzione per che quelli, che sono prodigiosi, cioè che non hanno forma humana, non uuole che siano liberi, ma quelli, c'hãno qualche membro piu, essendo buoni à qual cosa, s'annouerano frà liberi; hoggi è diterminato per le leggi canoniche, quali si debbono battezar, et quali nò. et qui farò fine al quinto, et ultimo problema.

Fornisi questi cinque problemi, auuenga, che moltissimi altri queriti, et dubitazioni si potessero arrecare sopra questa materia; noi però adduremo solamente quelli, che giudicaremo piu utili, et piu necessarij alla perfetta cognizione delle cose dette, et qui non osseruaremo altro ordine, che di raccontare di mano in mano quelle cose, che cauate di diuersi autori, ci uerranno prima nella memoria.

Onde è, che le donne, che danno il latte, et la poppa à bambini, non hanno la debita purgazione loro, ò molto poca? perche il sangue corre alle mammelle, et quiui imbiãcato diuenta latte, et cosi hãno il latte in luogo del mestruo.

Ond'è, che molte balie non ingrauidano mai, ò di rado? perche il sangue corre loro alle poppe, et non nella matrice, et perciò manca la materia da fare il parto.

Quando comincia il sangue à salire nelle mammelle, et diuentar latte? tosto, che l'embrione, ò parto comincia à muouersi nel uentre.

Ond'è, che l'embrione è da prima bianco? forse perche stilla et cade cosi nella matrice; ò piu tosto, perche essendo da principio poco, lo sperma dell'huomo lo fa somigliare à se imbiancandolo, ma poi crescendo la quantità di cotal mestruo, nõ può il sangue uirile farlo piu bianco, et però diuenta rosso.

Ond'è, che gl'huomini non hanno mestruo, ne puro, ne impuro? dalla bontà della loro complessione, essendo caldi, et secchi, et le donne

freddé, et humide; ma hanno in quella uece lo sperma, cosa molto piu nobile et migliore, ancora, che Temistio grandissimo Peripatetico, et di molto grande autorità, dice nel comento sopra il libro d'Aristt de sogni, et ancora gl'huomini hanno il loro mestruo, come si uede in molti, che ogni mese mandano fuori sangue per quelle uene, che, i, greci da questo effetto, chiamano hemorroide, et il nostro uolgo morice.

S e nella generazione non concorre se non la forma, et la materia, cio è lo sperma dell'huomo, et il mestruo della donna, et ciascuno di questi è il superfluo del nutrimento; onde è, che si dice comunemente, i, figli esser generati della sostanza del padre, et della madre! forse perche molte uolte concorre nella generazione tale superfluo, che sarebbe stato nutrimento, et diuentato membra, et di qui uiene ancora, che gl'huomini per lo troppo coito diuentano debili, et magri, et inuecchiano piu tosto; ò ueramente, per che, i, figli hanno dal padre l'aia, ch'è la forma, et dalla madre il corpo, ch'è la materia, et questo nome sostanza si predica et dice della forma et della materia, et ancora di tutto il composto, benche la forma sia piu nobile non pure della materia sola, ma ancora della forma et materia insieme, cio è del composto, secondo la piu uera sentenza de' migliori filosofi.

O nd'è, che generalmente tutti gl'animali hanno il tempo diterminato quanto portino, i, figli nel uentre, solo la donna non l'hà! forse pche gl'altri animali hanno il modo del uiuere loro piu uniforme, et per questo sono piu uniformi nella complessione, ma gl'huomini hauendo uarij gusti et diuersi generano seme uario, et diuerso l'un dall'altro, et cosi le donne mestruo diuerso et uario l'una dall'altra, et quinci uiene secondo alcuni, che certi generano piu giouani, et certi piu uecchi, et certi non mai, secondo le diuerse, et uarie complessioni, et quinci medesimamente secondo, i, medesimi, uengono le tante

diuersità, che dicemmo di sopra nel generare.

Onde è, che portando le madri ordinariamente il parto in corpo. 9. mesi Virgilio disse.

„ Matri longa decem tulerunt fastidia menses.

Et Terenzio ancora disse.

„ Questo è il decimo mese. Forse, perche quando il parto fosse debole, et la madre di buon pasto si potrebbe prolungare in fino al decimo mese, et piu; ò piu tosto è da dire, che il parto è sempre di .x. mesi, cio è di nove interi, et perfetti, et d'un mozo, et imperfetto, cio è secondo, i. .x. primi di del decimo, et però dicendosi .x. mesi, sono in uerità .9. formiti, et toccano del decimo.

Se il padre da solamente l'anima al figlio, et la madre il corpo solam, onde è, che la madre ama piu, i, figliuoli, che non fanno, i, padri! come dice Aristo. nell'Etica, deuendo essere tutto il contrario, essendo tanto piu ~~l'animo~~ nobile l'amma del corpo, quanto la materia è piu uile, che la forma! forse, perche la madre u'ha durato piu fatica, et portati piu pericoli, che il padre. & forse, perche la madre sa di certo, che sono, i, suoi, il che non può sapere il padre, et non mostra questo, che le madri concorrino anch'elleno attiuamete come uuole Galeno, conciosia, che molti credendo essere padri amano, i, figliuoli d'altri, come propij; ò piu tosto non è uero, che le madri gl'amino piu, se bene gl'amano piu teneramente, essendo da natura piu piaceuoli, et piu benigne.

Onde è, quello, che dicono, i, filosofi, et, i, medici, che poi, che la gallina ha generato l'uouo in corpo, ancora, che egli habbia il guscio, se il gallo si cogiugne con essi lei, l'uouo, che nasce è gallato, cio è atto, et utile à generare, et che di lui nasce il pulcino! uiene, perche come s'è gia detto piu uolte, il seme del maschio non concorre materialmente, ma uirtualmente; onde raccontano ancora d'una certa sorte di pesci, la femmina de' quali fa l'uoua nell'acqua, et

all'hora

all'hora il maschio ui sparge su il seme, et così diuentano buone et utili alla generazione.

Se il maschio in ciascuna spezie perfetta è quello, che quando genera, generà altri, et la femmina, quella, che genera da un'altro, onde è, che nelle piante una si chiama masculina, et un'altra femmina! non facendo questo esse! gl'arbori non sono ueramente ne mascolini, ne femminini, et il medesimo si dice dell'herbe, ma si chiamano così equiuocamente, et per modo di dire, secondo, che sono ò più caldi, ò più humidi, et gn nella medesima spezie un'arboro, ò un'herba è sterile, et uno fecondo come si uede ne' cipressi, lo sterile è il maschio, et il fecondo la femmina.

Onde è, che non da' poeti solam, ma da' filosofi ancora, la terra si chiama madre uniuersale di tutte le cose! per che, come il sole è padre di tutte le cose, dando colla uirtù sua la forma à tutte, così la terra è madre di tutte, dando à tutte la materia.

In che modo debbe giacere la moglie col marito per generare figliuoli maschi! in sul lato destro, et poi medesimamente riposarsi sopra il lato destro.

A che si conosce gn la donna è fatta grauida! sono molti segni, et fra questi se, i, capezoli delle poppe gonfiano, ò si mutano di colore, se gl'occhi le diuentano concaui et in dentro, se il uiso se l'aguza, se la pupilla dell'occhio diuenta lucida, et trasparente, se il bianco dell'occhio si fa pieno, et denso, et se il corpo indebolisce.

Come si può conoscere se la donna grossa ~~partorirà~~ debba partorire maschio, ò femmina! se il uentre sarà ritondo, se, i, capezoli delle poppe rossigni, se la donna sarà buo colore, et se il latte sarà denso, et rappreso in modo, che gittandosi al sole sopra uno specchio si rassodi, et rappallozoli à guisa d'una perla, il parto sarà maschio. Ma quando il uentre sarà largo, ò

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

lunghetto, et non bello, ma macchiato, et se i capezoli saranno neri, et se il latte sarà liquido, et flussibile, sarà femmina, dicono ancora, che quando il parto sarà una corona di capegli in capo, nascerà un'altro maschio, et se due, duoi; et medesimamente se nella lunghezza del bellico dalla parte della matrice si truouerranno nodi, tanti maschi nasceranno, quanti saranno nodi: —

Quale è la cagione, che i parti di tutti gl'altri animali, somigliano piu i padri loro, ò uero hanno natura piu simile, che quegli dell'huomo? per che i parti sono tali, et cosi si uariano, quali sono gl'animi de' padri, et delle madri mentre, che si congiugono. Hora tutti gl'altri animali, ò almeno la maggior parte, quando si congiungono, sono tutti intenti à quello, et non pensano ad altro, doue gl'huomini hanno molte mille altre cure, et pensieri diuersi, et però deueno i mariti guardarsi di congiugnersi colle mogli, quando ò l'uno, ò l'altro sono adirati, ò malinconici, et altramente appassionati, et mal disposti per qualunque cagione, et similmente di non hauere troppo grande, ò uoglia ò fretta, et per che gl'adulteri ~~stanno~~ per lo piu stanno con timore, et con sospetto, quci uiene, che i figliuoli naturali sono molte uolte peggiori, et piu uili degl'altri, ben che la natura non fa differenza nessuna tra' bastardi, et legittimi; ma le leggi solamente: —

Che uuol dire, che noi chiamiamo nostri i figliuoli, i quali sono generati dello sperma, et seme nostro, il quale non è altro, che uno scremento, et superfluità, et non chiamiamo nostre l'altre cose, che si generano dell'altre nostre superfluità et scrementi, come dell'orina, et di tanti altri, che si generano non tanto fuori di noi, ma anco di dentro, come sono i uermini, et i bachi, che si generano ne gl'intestini? Arist: risponde à questo problema lungamente,

à noi

à noi bastarà dire prima, che quello, che nuoce, et è cattiuo, non si può chiamare propio di persona, et tali sono simili scrementi, et superfluità. Poi, che le cose, che uengono fuori di natura non si possono chiamare nostre, se ben sono nel nostro, ò del nostro corpo, come le nascenze, et altre cose cotali, et finalmente tutte le cose, che si generano del nostro seme, ma corrotto, non si deueno chiamare nostre; onde ne' nostri ancora si chiamano nostri, essendo generati di seme corrotto, il che è manifesto, per che se non fosse stato corrotto, sarebbe generato cosa simile al generante, in uirtù del quale egli opera. Potremmo p auuentura dire ancora; che il figliuolo è la somiglianza di tutto il padre, et il seme secondo alcuni, uiene et si tira da tutte le membra, ò almeno da' quattro principali, et così da tutta la sostanza, il che nò auuiene nell' altre superfluità, le quali la natura come al tutto disutili scaccia fuori: Onde uiene, che alcuni sono grandi di statura, alcuni piccioli, et alcuni di meza taglia! Gli Astrologi attribuirebbero per uentura la cagione di questo allo ascendente, ò al pianeta padrone del segno ascendente, come fanno delle somiglianze de' figliuoli à' padri, ò alle madri, ò alle diuersità degl' aspetti, come fanno ne' parti mostruosi; ma la sperienza mostra, che l'essere di briene statura uiene quando la materia del seme è poca, ò il nutrimento non è stato à bastanza, ò il luogo della matrice stretto, et per le cagioni contrarie nascono, i, parti di statura grande, et così di mezana à proporzione, et questo s'intende mentre, che sono nel uentre, per che fuori del corpo fa assai la qualità de' cibi, et dell'aria; onde dicono che gl' Huomini sono maggiori ne' luoghi Humidi et freddi, come à settentrione, che ne' caldi, et secchi, come à mezodì. & per questo ancora diremmo, che gl' animali aquatici sono maggiori de' terrestri, et, i, terrestri degl' aerei, et più fà crescere, i, corpi il bere senza dubbio, che il mangiare. Per che appetiscono, et mangiano molte uolte le donne pregne carboni, cal-

FIRENZE

cinacci, matton pesto, et cotali cose inimiche della natura! però il me=
struo si diuide in tre parti come si disse di sopra, della piu pura
si nutrisce il parto, l'altra diuenta latte, della terza, che è come
dire la feccia, et una superfluità inutile rimane nelle uene della
madre in fino al tempo del partorire, perche fuori d'esse si corró=
perebbe, et nocerebbe alla creatura, et da questa parte corrotta
uengono alle donne grosse cotali appetiti fuori di natura, à chi piu,
et à chi meno, secondo, che piu, ò meno, hanno di questa parte
corrotta, et ordinariamente le femmine fanno piu cattiuo parto,
et arrecano piu tristi accidenti, et maggiori pericoli per le rajoni
dette di sopra; Et chiamasi questo appetito strano di cibi fuori di
natura, et insoliti, et massimamente di cose acerbe, et agre, da'
Greci Citta, et da' latini pica, cioè gaza, et dura in fino al
secondo, ò terzo mese, nel quarto fornisce, et uiene come n'
insegna Galeno sopra il. 6.° Aforismo della quinta particola,
dalla bocca del uentricolo, ò uero stomaco, quando è offeso.
Alcuni chiamano questa infermità, malacia, ma non propiam,
come altroue si dirà piu à lungo, et piu distesam nel luogo suo:

Per qual cagione nascono qualche uolta, i, parti con alcuni segni et note
in alcuno membro, ò di uino, ò di carne, ò di frutti, ò d'altre cose
da mangiare, che noi fiorentinamente chiamiamo uoglie!
Queste non sono altro come ne dichiara il nome, che uoglie, et
disiderij della madre, et uengono per che la uirtù fantastica ò uero
immaginatiua seguitano quattro affetti, ò perturbazioni, Appetito,
Piacere, Paura, et Dolore, et questi sono alcuna uolta tanto grandi
et possenti, che muouono, et dispongono non solam il corpo propio di
colui, ch'egli ha, ma alcuna uolta l'altrui, et da questa immagina=
zione, et fantasia uengono il piu delle uolte le malie, et gl'incan=
tesimi, come altroue si uedrà piu chiaramente.

qual è

Qual'è la cagione, che il maschio si forma nel uentre in minor tempo, che la femmina, et la femmina fuori del corpo cresce piu tosto, et piu prestamente uiene à perfezione, che il maschio? Che il maschio si formi nel corpo della madre prima, che la femmina, si uede come dice Arc, nelle sconciature riceuute, et poste nell'acqua fredda, perche il freddo costrigne, per cio che se è maschio, la figura si uede, et si conosce in. 40. di; ma se fosse femmina, non si potrebbe in detto tempo distinguere, et conoscere, et la cagione di questo è, perche potendosi considerare nella formazione del parto piu cose, come il luogo, doue si forma, cio è la matrice, l'agente, che lo forma, cioè il calore mandato fuori collo sperma del maschio, et qui è da sapere, che il calore è di tre maniere, celeste, elementare, et naturale, bene nel uero siano tutti tre un medesimo; ma qui non si puo dichiarare ogni cosa, anzi basta accennarle, che, come hò detto piu uolte, qualsiuoglia di queste cose ricercarebbe una lezione, et ben ~~grande~~ luga, et però la riserbiamo ad altro luogo, et tempo. Il mestruo di che si forma, et questo si può considerare in due modi, et quanto alla qualità, per che quello, onde si forma la femmina, è piu humido, et piu liquido, et quanto alla quantità dell'impurità, per che quello, ol quale si forma la femmina, è piu impuro, et per tutte queste cagioni il maschio si forma piu tosto, per che quanto al luogo, il maschio si forma per lo piu nella parte destra del uentre, la quale è piu calda, et il caldo opera piu, et piu matura la materia, et la materia piu maturata et piu digesta piglia piu tostamente l'impressione dell'operante. La femmina si forma nella parte sinistra, la quale è piu fredda, et cosi fa contrario effetto, onde quando la donna sentirà muouersi nella parte destra, et il latte andare alla mam=

mella destra, è segno per la maggior parte, che sarà maschio, et così per lo contrario. La seconda cagione è dell'agente, per che se lo sperma è ben caldo et forte genera il maschio, et per che l'agente più gagliardo opera più prestamente, il maschio si genera primo, che la femmina. La 3.ª cagione, che si piglia dalla materia, è, che il mestruo, onde si genera la femmina, è più humido, et più flussibile, et la materia più flussibile, et più humida non può così bene ritenere la forma, et l'impressione dell'agente, ma quella, onde si genera il maschio, è più densa, et più soda, et rappresa. La quarta, et ultima cagione è che la femmina si genera di materia più impura, che il maschio, onde la donna grauida di fanciulli maschi sono di miglior calore, et più ageuolmi si muouono, che quelle, che sono grauide di femmine; hora quanto la materia è più impura, tanto ubbidisce meno all'agente, et à quello, ch'cerca introdurni entro la forma. Veduto per. 4.º ragioni perche il maschio si generi nel uentre in manco tempo, che la femmina, uedremo hora, per quattro altre, per che fuori del uentre la femmina cresca prima del maschio, la prima delle quali è, perche hauendo la femmina à dare nella generazione la materia, ella è più humida, che il maschio, et però in fino, che non ha il tempo suo, et le purgazioni debite, abbonda di materia, et questa materia non diuentando ancora mestruo, si conuerte in sostãza del corpo. La seconda, per ch'l'humido è flussibile, et se bene non è atto à ritenere la forma, come il denso, et sodo, tuttania, poi, ch'ha cominciato à strignersi insieme, et rassodarsi, si fugura ageuolmente, perche è più ubbidiente all'operante, che il secco, et più si distende. La terza è, che

curando

curando come dicono, la natura meno della femina, che del maschio, essendo come s'è detto piu uolte, la femmina un maschio diminuto, et imperfetto, ella se ne' piglia minore briga, et pensiero, et ogni uolta, che uno agente non è sollecitato intorno l'ordinazione d'una qualche cosa, quello effetto, pur che ui sia materia, si fa, et compie piu presto, cercando la natura di spedirsene quanto prima, come si puo uedere nelle ferite mal curate. La quarta, et ultima è, perche la donna inuecchiando piu tosto, che l'huo, et prima morendosi, per le ragioni, che altra uolta si diranno, per non mescolare qui tante cose insieme, debbe uenir prima all'età giouenile, et perfezione sua. Ma se ad alcuno paresse, ch'io fossi stato lungo in rendere la cagione di questo problema, tolga, et contentisi della risposta d'Accursio, che uolendo rendere la cagione di questa cosa medesima, cio è perche la donna di xij. anni ~~è da marito~~ secondo le leggi ciuili è da marito, et l'huomo non è da moglie, se non nel quattordicesimo anno, disse in poche parole. Quia mala herba cito crescit:

Onde nasce, che alcune donne sono sterili, et non generano mai! Alcuna uolta dalla donna sola; Alcuna uolta dal maschio solo; Alcuna uolta dall'uno, et dall'altro insieme. Dalla donna sola puo uenire per piu cagioni, ò per esser la matrice troppo rara, ò troppo dura, ò per hauere turati le uie, et i meati, ò troppo carnosi, ò troppo deboli, ò di cattiua complessione, ò per esser troppo picciola, troppo bassa, ò troppo distorta, in modo, che non riceua il seme drittamente, et breuemente quattro sono le cagioni generali, che la donna non genera come si caua

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

dell'Aforismo. 62°. nella quinta particola, la troppa freddezza, et questa fa il uentre spesso, et denso, la troppa humidezza, la troppa secchezza, et la troppa caldezza, et di qui si può uedere, perche alcuni huomini non generano; oltra che uiene alcuna uolta dal membro, che si cela, ò per esser torto, ò troppo corto, ò troppo lungo, et per questo uogliono alcuni, che, i, muli non generino, il che è falso secondo Arist°, Viene dall'uno, et dall'altro, quando amendue, il mascio, et la femmina sono ò freddi, ò caldi souer=chiamente, ò quando sono molto grassi, perche come gl'huomini grassi non hanno seme, così le donne grasse non hanno mestruo, perche l'uno, et l'altro se ne ua nel nutrimento del corpo. Viene ancora taluolta da essere l'una et l'altro troppo giouani, percioche se bene il maschio si puo cõgiugnere di. 14. anni, et la donna di dodici, non generano però, ò con gran difficultà, et pericolo, in fino al. XXI. et durano, chi piu, et chi meno, secondo le complessi=oni, et l'ordine del uiuere, come si dirà altroue particolarm, ne' problemi del coito, per non confondere l'una materia coll'altra, trattati da Arist: nella. X°. particola: —

Puossi conoscere in modo alcuno se la sterilità uiene dalla donna solam! Alcune donne per far questa pruoua, usano cotale sperimento; Elle pigliano del zafferano, et messolo nell'acqua rosa si ungono con esso gl'angoli et canti de gl'occhi, et se il di seguente la scilua, et sputo loro, è tinta di quel colore giallicio, dicono d'essere feconde, la quale sperienza, non è fuo=ri di ragione, per che in tal modo conoscono, che le uie, et, i, me=ati, che si terminano à gl'occhi, sono aperte, et monde, et di quini giudicano, che tutto il corpo sia così, ma Hippocrate nell'

Aforismo

Aforismo 59° nella quinta particola insegna un modo piu certo, et uero, et è questo. Cingi la donna intorno intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa, che il fumo non ui possa passar, et poi falle accendere di sotto qualche profumo, et cosa odorifera, talm, che il fumo passi per la bocca della matrice, et se la donna sentirà che tal fumo, et odore, le peruenga al naso, et alla bocca, sappi di certo, che tal donna non è sterile da se, et di sua natura.

Et qui, per ~~non~~ essere io non meno stanco, et meno fastidito di uoi, ringraziando prima dio dell' aiuto suo, et poi le cortesi humanità uostre della grata udienza loro, porrò fine à questa tanto lunga materia et tanto difficile.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE